LA STAMPA DELLA SERA

TORINO, Sabato-Domenica 5-6 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 56 :: (Conto corrente con la Posta)

Via Davide Bertolotti, 3

PROBLEMI D'ATTUALITA'

Disciplina economica

Problema di grande attualità è diventato questo che vuol trovare in risoluzione precisa la via per regolamentare produzione e distribuzione di prodotto.

Con provvedimenti d'ordine statali o di categoria, siano essi cartelli o consorzi, si tende quasi ovunque, in America, come in Ungheria ed anche in Italia, a regolare la produzione onde eccesso di offerta non generi depressione di valore dannosa e pericolosa per le possibili ripercussioni in prossimo futuro.

In regime corporativo si può assistere con tranquilla certezza alla prova, in quanto le tre forze, produzioni, distribuzione e consumo, sono equamente rappresentate al centro, nè si dimentica, come avviene altrove, la presenza del terzo interessato e l'importanza che assume la sua tutela.

A nostro parere però dovrebbero sovente le singole categorie evitare l'obbligatorietà di regolamentazione, addivenendo spontaneamente ad accordi che, nascendo da classi mature, dimostrerebbero ancor più la bontà del nostro ordinamento.

Produzione, sia essa industriale od agricola, e distribuzione, sono strettamente collegate: come il bacino montano deve trovare sfogo ben regolato in turbine ed impianti sufficienti, tecnicamente ed economicamente studiati, per rendere utile la caduta d'acqua predisposta, così noi vorremmo non si dimenticasse che è insufficiente disciplinare la produzione se essa poi va al consumo disordinatamente e disorganicamente.

Coi consorzi industriali si tende infatti a disciplinare la produzione di alcuni prodotti affinchè essa, per eccesso derivante dall'aumento irregolare di attrezzamento avvenuto nel periodo post-bellico, non porti alla rovina tutta la struttura industriale del ramo: si tiene bensì conto del terzo interessato, il consumatore, ma non ci si preoccupa che in minima parte del commercio distributore.

Con alleggerimenti fiscali veramente provvidi s'è permesso la fusione di grandi organismi, ma non si è reso possibile lo snellimento dell'attrezzamento generale se non a costo di dissanguamento preventivo: una prima disposizione riguardante il massimo di stipendio utile agli effetti di indennità di licenziamento, fa bene sperare per il prossimo futuro.

Non si è studiato nè forse pensato utile l'accordo tra due forze ugualmente necessarie, e non le si sono coordinate, non ritenendo forse che solo nella somma di esse si trova possibilità di disciplina economica di mercato.

Si è assistito passivamente alla caotica distribuzione che l'industria ed agricoltura fecero dei loro prodotti, si è osannato a nuove associazioni pseudo industriali che, sorrette sovente da facilitazioni, seppero dare a poche persone condizioni di prezzo migliori del mercato, nè ci si preoccupò se da super attrezzamento commerciale alla fine il momentaneo beneficio di pochi sarebbe costato alla massa anche il decuplo.

Si sono studiati metodi nuovi di distribuzione e si aumentarono al commercio normale i costi di distribuzione attraverso concorrenze irregolari, alcune già cadute, altre in procinto di cadere dopo aver gravemente danneggiato la struttura generale di distribuzione.

Noi pensiamo sia giunto oggi il momento di coordinare le forze per disattrezzare organicamente quanto oggi rappresenta struttura superflua, e siamo certi che il Governo Nazionale aiuterà come sempre, con provvedimenti paterni, gli uomini di buona volontà: invocheremo tali provvedimenti, certi come siamo di fare così l'interesse generale della Nazione, che è unita e vuole trovarsi, a crisi sorpassata, più forte di prima.

Ernesto Ottolenghi.

IL DOLORE DI UN POPOLO PER IL RATTO DI UN BIMBO

Lindbergh è partito stanotte per ignota destinazione

Il trasvolatore a convegno coi rapitori del figlio?

Hopewel, 5 sera.

D'accordo coi signori Lindbergh, un giudice istruttore ben noto della contea, ha promesso l'immunità ai rapitori del piccolo Carlo Augusto purchè sia restituito, illeso, ai suoi genitori. Appena indicazioni esatte saranno pervenute da parte dei rapitori alla famiglia, questa consegnerà loro cinquantamila dollari, già pronti, in biglietti di taglio non superiore ai venti dollari ciascuno.

Le ultime indagini

Nella casa Lindbergh è stato installato un microfono, di cui si valgono i famigliari ed i funzionari di polizia per dare suggerimenti ai rapitori e ai cittadini. Continuano ad arrivare al colonnello ed alla sua signora fasci di lettere, molte delle quali dànno dei consigli che vogliono essere infallibili per acciuffare i banditi.

Il Governatore, Harry Noos, ha convocato per oggi a Trento i più famosi detectives ed almeno una ventina di capi scuola di criminologia, per discutere sul da farsi. La Polizia non ha abbandonato l'idea che i rapitori siano in relazione con intermediari interni e, probabilmente, qualcuno direttamente con la famiglia Lindbergh.

La Polizia ha fatto delle indagini presso dei parenti di Betty Gow, la nutrice del bimbo dei Lindbergh, a Glasgow, e gli agenti di Hartford, nel Connecticut, hanno arrestato stanotte Henry Johnson, detto il rosso, ritenuto il suo amante. Questi, durante l'interrogatorio, durato due ore, avrebbe fatto intendere, secondo le dichiarazioni di un detective, di saperne qualche cosa. Si suppone anzi che egli ne sappia assai di più. Sta il fatto che, a mezzanotte, il colonnello Lindbergh ha lasciato Hopewel per ignota destinazione.

Nell'ufficio postale di Hartford, nel Connecticut, è stata trovata una cartolina postale indirizzata al colonnello Lindbergh in cui si dice: «Il bambino è sano e salvo; dite al pubblico di calmarsi».

Si ritiene che il messaggio sia stato spedito proprio dai rapitori. La Polizia sta facendo una attiva inchiesta a Niagara Falls in seguito alla ricezione di un telegramma che dice che il piccolo Lindbergh si trova in quella località, con una donna.

Il mistero permane

Tanto i coniugi Lindbergh quanto le Autorità fanno grande assegnamento sull'effetto che potranno produrre sui rapitori del bambino l'impegno di pagare cinquanta mila dollari chiesti per il riscatto e la promessa di impunità: ma finora però dei malfattori non è giunta alcuna comunicazione autentica.

Si ritiene che i rapitori si serviranno di un avvocato per concludere l'«affare».

Intanto le ricerche continuano e finora oltre 1100 persone sospette sono state sottoposte a stringenti interrogatori, ma pare, senza risultato positivo. Solo a Hopewell gli interrogatori hanno raggiunto la cifra di trecento.

I coniugi Lindbergh hanno entrambi dichiarato di non aver alcun sospetto sulla bambinaia Gow, sulla quale riponevano e ripongono tuttora la massima fiducia. Queste dichiarazioni hanno quindi dissipato i sospetti della Polizia la quale, comunque, ha ottenuto dalla bambinaia informazioni che potrebbero servire per l'identificazione dei rapitori.

La situazione in Finlandia

Linee ferroviarie interrotte dai lappisti

Berlino, 5 sera.

Notizie da Helsingfors recano che uno dei capi del movimento lappista, di nome Latvala, si è ucciso. Si tratta di un maestro di scuola, e la sua tragica scomparsa, in questo momento così torbido, ha provocato molta impressione. La situazione sembra tuttavia, nel suo complesso, un po' meno tesa che nei giorni scorsi. Il Ministro di Stato Nijkagneu, in una intervista concessa, ha ammesso che i lappisti si sono insediati nella piccola città di Jyvaeskylae; si tratta di circa cinquecento armati. Le comunicazioni ferroviarie si svolgerebbero però normalmente. Anche la città di Moentsoelae sarebbe tuttora in mano di un distaccamento lappista. Distaccamenti di truppe e di agenti di polizia sono in marcia per quelle località, onde circondare i ribelli.

Notizie da altra fonte recano che i lappisti hanno pubblicato un manifesto al paese in cui affermano la volontà di completare il movimento insurrezionale anche dopo l'appello del presidente della Repubblica per la pacificazione del paese. Essi si so-

De Valera in maggioranza nel nuovo Parlamento irlandese

Dublino, 5 sera.

Dai risultati finora noti sulle elezioni svoltesi nelle contee di Sligo e Leitrim per la nomina di sette deputati, appare che il partito repubblicano di De Valera ha conquistato due seggi e quello di Cosgrave uno. Si calcola che i risultati definitivi daranno ai repubblicani quattro seggi ed al partito governativo tre, con la perdita, cioè, di un seggio da parte dei sostenitori di Cosgrave.

In base a tali risultati la posizione dei diversi partiti nel nuovo Dail Eireann (Camera bassa) sarebbe la seguente: De Valeriani 72; partito di Cosgrave 57; indipendenti 13; laburisti 7; agrari 4.

SIR GEORGE MAY

ex-Presidente della Prudential, la più potente Società d'assicurazione del mondo, è stato eletto Presidente della Commissione doganale, di tre membri, che l'Inghilterra ha nominato perchè, all'infuori di ogni controllo, abbia il diritto di aumentare, nell'interesse del commercio nazionale, la tariffa generale del 10 per cento fissata dalla legge.

Situazione nuovamente torbida in Brasile

Crisi ministeriale a Rio de Janeiro

Rio de Janeiro, 5 sera.

Una crisi ministeriale si è aperta in seguito all'incidente sopravvenuto ultimamente nella capitale brasiliana durante il quale venne saccheggiato da un gruppo di militari il «Diario Carioca». I Ministri del Lavoro e della Giustizia ed il capo della Polizia hanno già dato le dimissioni e si attendono da un momento all'altro anche quelle del Ministro dell'Agricoltura e di qualche altro. Questi membri del Governo, erano affigliati al fronte unico di Rio Grande do Sul. Un gran numero di alti funzionari appartenenti alla stessa formazione politica, daranno essi pure le dimissioni. L'atteggiamento dei partigiani e degli avversari che ritornano alla costituzione, è tale, che si considera la situazione come gravissima. Ai signori Mello Franco Ministro degli Esteri e Campos Ministro dell'Istruzione sono stati rispettivamente affidati gli *interim* del Lavoro e della Giustizia.

DICHIARAZIONI DI PACE E FATTI DI GUERRA NELL'ESTREMO ORIENTE

I cinesi si ritirano combattendo

mentre a Sciangai la folla si agita fra tumulti e violenze

Il Giappone domanda un'indennità per i danni subiti

Sciangai, 5 sera.

Malgrado le smentite del quartiere generale giapponese, rapporti ufficiali cinesi dicono che i giapponesi attaccano ora i settori di Kiating e Tatsang ed hanno bombardato con aeroplani Quinshan.

Il Governo di Nanchino dichiara che la tregua non esiste; la popolazione cinese di Sciangai è sovraeccitata. I funzionari governativi dicono che la pace non è ancora in vista; il popolo è pronto ad accettare qualunque sacrificio piuttosto che sottoporsi alle domande irragionevoli dei giapponesi.

Dai forti di Woosung si può udire un fuoco di fucileria proveniente da Linho. Ciononostante dichiarazioni ufficiali giapponesi affermano che non vi sarà oggi nessun combattimento. Il generale Sirakawa, smentisce la voce che il quartiere di Ciapei ed i forti di Woosung siano stati ripresi dai cinesi.

Violenti scontri

Durante tutta la scorsa notte l'attività militare è stata intensa specialmente nella regione di Nansiang e intorno a Ka-ting-yuen. Le truppe giapponesi avrebbero lanciato una nuova offensiva contro questa città per giungere all'accerchiamento del fianco sinistro cinese e provocare così il collasso dell'esercito nemico. Altri rinforzi giapponesi sono stati sbarcati ieri sera. Viene segnalato d'altra parte che 20.000 uomini, appartenenti alle truppe del generale Feng, sono entrati in linea con le truppe cantonesi della 19.a Armata. Secondo notizie cinesi il loro arrivo è stato sottolineato da un primo successo contro le truppe giapponesi. La città di Liu-ho, che era stata occupata dai giapponesi nei giorni scorsi, sarebbe stata riconquistata dalle truppe del generale Feng appoggiate da quelle cantonesi.

Le trattative

Era giunta a Sciangai ieri sera la notizia che il comandante in capo delle forze giapponesi, generale Sirakava, era stato ucciso durante un combattimento a Liu-ho; la notizia è stata più tardi smentita. Ma essa aveva provocato dimostrazioni di giubilo da parte dei cinesi e la polizia ha dovuto intervenire nella Concessione internazionale per ristabilire l'ordine. Alle 21 sono stati dispersi assembramenti cinesi nella Nanchin's Road. La polizia ha dovuto fare varie cariche. Alcuni volontari russi sono stati obbligati a sparare contro i dimostranti per proteggere dei poliziotti attaccati dai cinesi. I disordini sono continuati nella Concessione francese fino alle 23. Varii agenti annamiti sono stati malmenati mentre cercavano di strappare una bandiera a un manifestante.

I circoli ufficiali sperano che gli Stati Uniti finiranno per partecipare alla Conferenza della Tavola Rotonda: informazioni da Washington dicono infatti che il progetto della Lega delle Nazioni per la sospensione delle ostilità a Sciangai ha incontrato nei circoli ufficiali americani larga approvazione e che colà si esprime il convincimento che il Ministro degli Stati Uniti in quella città, Nelson Jonson, sarà autorizzato a partecipare ufficialmente alla conferenza della Tavola Rotonda.

Il Ministro degli Affari Esteri giapponese, dichiara che nessun accordo definitivo è stato concluso a bordo dell'incrociatore *Kent* e che l'accettazione della proposta del Presidente del Consiglio della Società delle Nazioni, significa soltanto la buona volontà da parte del Giappone di negoziare per la cessazione delle ostilità.

Il Governo di Tokio preferirebbe che la soluzione del conflitto colla Cina si imperniasse sulla sicurezza nella zona di Sciangai. A tale riguardo si fa rilevare nei circoli governativi che all'estero si sono verificati due malintesi: si è detto che la tregua d'armi venne conclusa a bordo della nave ammiraglia britannica e ciò non è vero; si è affermato poi che la proposta di Boncour per una conferenza internazionale ha obbligato i giapponesi a sospendere le ostilità, mentre la verità è che il Giappone lo ha fatto soltanto in seguito ad intese locali.

Secondo un'informazione ufficiosa da Tokio l'atteggiamento del Governo giapponese alla Conferenza della Tavola Rotonda sarebbe il seguente: oltre alle proposte già avanzate il Governo di Tokio si riserverebbe il diritto di chiedere indennità per le perdite subite durante i combattimenti di Sciangai e la soppressione completa delle manifestazioni anti-giapponesi. Sarebbe disposto a discutere un progetto permanente per il regolamento di tutte le questioni principali concernenti Sciangai, in modo da poter ottenere una garanzia duratura di sicurezza alle Concessioni internazionali. La Conferenza della Tavola Rotonda potrebbe iniziarsi tra pochi giorni, con la partecipazione dell'Italia, della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia, oltre i rappresentanti del Giappone e della Cina.

Direttore di banca ucciso a Tokio

Tokio, 5 sera.

Stamane, mentre scendeva dall'automobile per recarsi nel suo ufficio, il barone Tokumadan, Direttore Generale della ditta bancaria Matsui, è stato affrontato da un giovane che, senza profferir parola, gli ha sparato a bruciapelo alcuni colpi di rivoltella, ferendolo mortalmente. Il barone Tokumadan è stato immediatamente soccorso, ma le pronte cure sono state vane, perchè egli è morto quasi subito.

Intanto l'assassino è stato tratto in arresto ed identificato per il ventunenne Goro Hiscimuna, proveniente dalla Prefettura di Ibaraki.

Si ritiene che il delitto sia di carattere politico. Esso viene messo in relazione con le dimostrazioni inscenate nello scorso dicembre contro la Banca Matsui da Associazioni patriottiche per protestare contro le pretese manovre a danno della finanza locale. Si disse allora che la diminuzione della riserva aurea dovesse attribuirsi ai forti acquisti di dollari compiuti dalla Banca suddetta.

La stampa di Tokio dichiara che il Giappone non ha nessuna mira imperialista in Cina.

(Dai giornali).

... come il Giappone vorrebbe veder la Cina!

LE INIZIATIVE DEI SINDACATI INTELLETTUALI

La Mostra degli artisti laziali inaugurata a Roma dai Sovrani

Le più alte gerarchie dello Stato alla cerimonia

Roma, 5 sera.

Stamane le LL. MM. il Re e la Regina hanno inaugurato la III Mostra del Sindacato fascista delle Belle Arti del Lazio al Palazzo delle Esposizioni.

I Sovrani sono giunti alle 10,30, salutati con calorose ovazioni dal pubblico che si affollava nella via Nazionale, e all'ingresso del Palazzo delle Esposizioni sono stati ossequiati dall'on. Cipriano Efisio Oppo, presidente effettivo, dal prof. architetto Enrico Del Debbio, segretario generale della Mostra e dalle numerose Autorità convenute alla cerimonia inaugurale.

Erano fra gli altri presenti S. E. Federzoni, Presidente del Senato, S. E. Giuriati, Presidente della Camera, S. E. Balbino Giuliano, Ministro dell'Educazione Nazionale, S. E. Alfieri, Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, S. E. il comm. D'Ancora, vice-Governatore di Roma, S. E. Montuori, Prefetto di Roma, l'on. Parisio, in rappresentanza del Segretario del Partito on. Starace, gli Accademici d'Italia Volpe e Paribene, il conte di San Martino, senatori, deputati ed altre personalità del mondo politico, artistico e intellettuale, oltre a numerose signore e ad un'enorme folla di invitati.

Le LL. MM., che erano accompagnate dal marchese Asinari di Bernezzo, Primo Aiutante di Campo generale del Sovrano, dal marchese Lanza d'Ajeta, Maestro di cerimonie, dalla duchessa Cito di Filomarino e dal barone Celiario, dama e gentiluomo di Corte di S. M. la Regina, sono stati accolti da una fervida dimostrazione di omaggio, improvvisata loro dal pubblico che gremiva la rotonda centrale del Palazzo dell'Esposizione. La piccola Eugenia Oppo, figlia del Presidente della Mostra, ha offerto dei fiori a S. M. la Regina.

I Sovrani hanno attentamente esaminato tutte le opere esposte ed hanno avuto parole di compiacimento per i singoli artisti espositori e per gli artisti organizzatori della Mostra. Le LL. MM. hanno lasciato il Palazzo delle Esposizioni alle 12,15 mentre la folla rinnovava al loro indirizzo una calorosa dimostrazione.

Una carovana aerea a Tunisi per la giornata aviatoria italo-francese

Roma, 5 sera.

L'Aero Club di Tunisi ha fissato la data della grande manifestazione aviatoria annuale per il 13 corrente ed ha invitato il R. Aereo Club d'Italia a parteciparvi come già avvenne l'anno scorso. E' certa la partecipazione del pilota ing. Ambrogio Colombo e di due altri piloti italiani che si contenderanno la vittoria nelle prove di acrobazia con i piloti francesi, fra i quali figurano Lemoigne, che con Detroyat divide in Francia gli allori nelle grandi competizioni di virtuosismo aviatorio.

Il Reale Aereo Club d'Italia ha promosso un viaggio aereo a Tunisi d'accordo con la Compagnia Italiana Turismo e con la Società Aerea Mediterranea che permetterà a chi vorrà prendervi parte di presenziare al grande «meeting» aviatorio franco-italiano.

Il viaggio aereo si inizierà sabato 12 marzo e quello di ritorno avrà termine alle ore 10,30 di lunedì 14 marzo.

Il prezzo concordato dal R. Aereo Club d'Italia per i propri soci è di lire 500 (viaggio e permanenza a Tunisi, trasporto e ingresso al campo di aviazione) e per i non soci in lire 600.

Per tutte le informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Aereo Club «Alessandro Guidoni» di Roma e all'ufficio della C.I.T.

Il nuovo segretario delle Comunità artigiane

Roma, 5 sera.

L'avv. prof. Mario Baruchello è stato nominato segretario generale della Federazione Fascista autonoma delle Comunità artigiane. Il dott. Domenico Gatticara, attuale segretario, è stato nominato segretario generale dell'Unione industriale fascista della provincia di Napoli. Il commissario on. Baronzo ha espresso al dott. Gatticara la gratitudine per l'attiva e proficua collaborazione prestatagli.

Le ultime imprese di un impenitente truffatore

Milano, 5 sera.

Un tipo di filibustiere, vecchia conoscenza dell'autorità giudiziaria, è stato ieri arrestato nuovamente per una serie di furti, di falsi e di truffe. Si tratta di quel Ferdinando Angelini di Giovanni d'anni 32, ora senza fissa dimora, il quale fu implicato nel doloso fallimento, dichiarato il 4 dicembre 1929, della Banca Adriano Sierra e C., che aveva sede in via Romagnosi, 1.

Scontata la condanna a un anno e mezzo buscatasi allora, l'Angelini era ritornato in circolazione installandosi giorni fa nell'albergo. Ma quando comprese che stava per essergli rivolto l'invito a saldare il conto, per procurarsi di che pagare lo scotto architettò un audacissimo trucco. Rivolgendosi alla Posta centrale, fece spedire al proprio nome un vaglia telegrafico di L. 5,25, che, in sua mano, diventò, con un'abile falsificazione a base di materie scoloranti e di nuove scritturazioni, di mille lire.

Valendosi del suo aspetto distinto e dei modi irreprensibili usati nell'albergo, non gli fu difficile ottenere dalla proprietaria, signora Albertoni, il cambio del vaglia. La signora, trattenutosi quanto le competeva per il conto, versò al cliente il resto di circa 800 lire. Solo il giorno dopo, quando il cliente non c'era più, la signora si accorgeva del trucco.

E' superfluo dire del giusto sdegno della signora Albertoni, la quale, decisa a rintracciare il truffatore si mise in caccia nei paraggi di piazza Beccaria. E, sul mezzogiorno, ebbe la ventura di scorgerlo all'ingresso della Galleria del Corso. Lo affrontò risolutamente rinfacciandogli la truffa; la signora aveva ragione, ma stesse quieta che sarebbe stata rimborsata fino all'ultimo centesimo: ecco intanto 250 lire. Ritirò, si capisce, le 250 lire, ma corse al Commissariato di via della Signora e denunciò il fatto, aggiungendo che se gli agenti fossero andati d'urgenza in piazza Beccaria sarebbe stato probabile trovare ancora il galantuomo. Gli agenti seguirono il consiglio e infatti, pochi momenti dopo, rientravano con l'Angelini.

Mentre il truffatore stava rispondendo alle domande che gli andava rivolgendo il funzionario, ecco giungere, per sporgere una denuncia, il signor Mario Oliveri, direttore dell'«Osteria di lusso» di corso Vittorio Emanuele. Introdotto alla presenza del funzionario, non appena scorge l'Angelini esclama: «Eccolo qui!».

Era venuto appunto per denunciare l'arrestato, che giorni addietro gli aveva giocato un tiro del genere. Conosciuto come frequentatore del locale, non aveva trovato difficoltà a farsi cambiare un assegno di 700 lire emesso sopra una Banca cittadina a firma di certo Raffaele Sonzogno.

Come se l'era procurato l'Angelini? In un modo semplicissimo. Amico di vecchia data del Sonzogno, che [...] gestisce un cinematografo in via Lamarmora, si era recato a fargli una visita. Rimasto solo nell'ufficio per qualche momento, ne aveva approfittato per rovistare in un cassetto e staccare alcuni assegni da un libretto.

Preso tra il fuoco incrociato delle due denunce, il truffatore non ha potuto negare, ed è stato inviato al Cellulare.

Cesarini è ritornato alla Juventus

L'italo-argentino giocherà domani contro la Roma

La questione Cesarini-Juventus che si era conclusa con l'allontanamento del giuocatore italo-argentino dai ranghi bianco-neri, sembra sia definitivamente e felicemente risolta con la piena soddisfazione delle due parti. Infatti, si annuncia ora che l'estroso attaccante, che rivestì più volte la maglia azzurra, riprenderà il suo posto in squadra domani contro la Roma. Per essere precisi diremo che se è deciso il ritorno all'ovile di Cesarini, non è sicurissimo che il giuocatore riappaia domani in squadra. La decisione sarà presa questa sera stessa da Carcano. Cesarini da qualche settimana aveva troncato i suoi rapporti con la palla rotonda. Ciò ha lasciato dubbiosi circa il suo attuale grado di efficenza. Appunto per chiarire questo dubbio oggi Cesarini è sceso sul campo di Corso Marsiglia ed ha calzato le scarpe a bulloni. Se la prova convincerà Carcano, domani l'italo-argentino farà la sua ricomparsa in squadra. Comunque, fermi restando gli accordi fra società e giuocatore e considerato che per quest'anno Cesarini non potrebbe giuocare per nessun'altra squadra, il suo ritorno alla Juventus, almeno per la stagione, è definitivamente deciso.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

RASSEGNE PROVINCIALI

L'industria cementifera nel Casalese

Casale, 5 sera.

La zona casalese può suddividersi per quanto concerne i suoi valori economici, in due vaste e poderose branche: l'agricoltura e l'industria cementifera. Dell'agricoltura monferrina non è qui il caso di parlarne, poichè tutti conoscono i suoi prodotti celebrati sin dall'antichità da buongustai e da poeti. Parliamo invece dell'odierna situazione cementifera, chè quest'industria reca un fortissimo contributo sia al lavoro che alla ricchezza della regione. I magnifici colli del basso Monferrato, fertili tanto da giustificare l'antica etimologia di «*Mons ferax*», racchiudono sotto al terreno agrario, sul quale la vite prospera nelle eclettiche varietà del Barbera, Freisa, Croetto, Grignolino, Bonarda, Brachetto, ecc., dovizia di calcare, di gesso e di pietra calcareo-arenacea. La formazione liguriana di questi calcari, sfruttata dall'industria casalese, affiora nel massiccio collinoso che fronteggia la città per una zona la cui vastità è di circa 10 chilometri, divisa in tre raggruppamenti, noti sotto i nomi di Coniolo, Quarti e Casale. Un quarto gruppo dell'estensione di circa 3 chilometri, è quello detto di Brusaschetto. Queste sono zone costituite da banchi carcareo-marnosi, dai quali viene estratta la pietra per il cemento e quella per la preparazione della calce idraulica. Tutte le colline che posseggono i preziosi banchi, sono sfruttate dal possente umano lavoro sin da tempi remoti; però mentre l'industria della calce è di origine antica, quella del cemento risale solo al 1876. Ebbe subito un rapido sviluppo soffocando quello della calce, specie dopochè tra il 1905-'906 si costituirono forti società finanziarie, ed i semplici lavori di cava all'aperto si sono trasformati in veri lavori minerari, con pozzi assai profondi, (ve ne sono che raggiungono i 200 metri) con gallerie e piani inclinati, sotto ai quali circolano numerose piccole ferrovie elettriche. Negli ultimi anni il lavoro di estrazione esercitato nella pleiade di cave, è stato così intenso che il suolo delle colline è sovente in sussulto per scoscendimenti e frane. Un paese — Coniolo — costituito da numerose case, da una bella chiesa e da un maestoso castello, essendo a cavaliere di uno di questi colli ricchissimo di banchi calcari, ha sofferto in seguito a questi movimenti del suolo, tanto da dover essere abbandonato. Per comprendere quanto sia stato rapido e soddisfacente il risultato dell'industria monferrina, si può dedurre dalle cifre seguenti: nel 1890 si estraevano 180.000 tonn. di calcare, con un rendimento di 78.000 tonn. di calce e 42.000 di cemento, impiegando 750 operai. Nel 1900 la quantità del calcare raggiungeva le 270.000 tonn. col rendimento di 79.500 tonn. di calce e 106.000 di cemento; nel 1906 la produzione del calcare salì a 410.000 tonn.; nel 1909 venne portata a 600.000; nel 1911 a 704.000 tonnellate, con un rendimento di 84.500 tonn. di calce e 325.000 di cemento, impiegando 1500 operai. La guerra frenò la brillante ascesa della produzione specie a causa della mancanza di carbone, ma nel 1923 tornò a riprendersi.

Mentre la produzione della calce rimase pressochè invariata, quella del cemento salì a 800.000 tonnellate circa, con una produzione media giornaliera di 19.500 ql. mantenuta da 128 forni, distribuiti fra 13 Ditte. Il numero degli operai che costituì il grosso dell'esercito sindacale della nostra provincia salì nel 1928 a 6000. La crisi troncò l'ascesa dell'industria cementifera, dovuta alla precipitazione dei prezzi, all'improvviso ristagno edilizio ed alla diminuita esportazione all'estero e specialmente in America. Cosicchè nel dicembre 1930 gli operai scendevano a 4500 con una produzione inferiore alle 600.000 tonnellate, ed al dicembre 1931 gli operai erano ridotti a 2700 e la produzione si aggirava sulle 400.000 tonnellate. Degli operai licenziati, la maggior parte è domiciliata nella campagna, così che licenziati dai vari stabilimenti per riduzione di lavoro o per la completa chiusura, non trovando molti di essi altra occupazione in altra industria, si sono collocati nell'agricoltura. A dimostrazione di quanto più sopra detto, con l'aiuto della odierna relazione sindacale industriale, segnaleremo quelle ditte che diminuirono o cessarono completamente la loro attività. Fra le prime ricorderemo la Soc. Eternit, il cui numero degli operai è sceso da 740 a 610; l'Italcementi da 750 a 318; la ditta Palli e C. da 130 a 108; la ditta Milanese e Azzi da 250 a 200; la ditta Marchino e C. da 265 a 236; l'Anonima Piemontese Cemento e Calce da 90 a 40. Fra quelle che cessarono completamente la loro attività sono da annoverarsi la ditta Barberino che aveva 75 operai; la Soc. Anon. Portland con 112; la ditta Cementifera Ligure con 90; la ditta Gabba e Miglietta con 66; la Soc. Cementi Po con 78. Altre ditte che hanno sospeso temporaneamente la lavorazione sono: la ditta Buzzi; limitatamente a qualche reparto la ditta Milanese e Azzi; la ditta Natale Ferrari che lavora a turno. Bastano queste cifre a dimostrare la gravissima condizione in cui trovasi la nostra industria cementifera, che rappresentava sino a qualche anno fa, una delle principali fonti di ricchezza del Monferrato, e che oggi invece minaccia di inaridirsi completamente. Tale situazione è motivo di grande preoccupazione e merita certamente tutta la viva attenzione delle autorità, dei tecnici e dei Sindacati dell'Industria, in quanto il tracollo di questa industria si rifletterebbe sui valori economici della nostra regione.

Forse l'esposizione delle cifre sopracitate potrà parere prolissa ai nostri lettori; noi invece la riteniamo utilissima, in quanto, essendo l'inquadramento dei lavoratori casalesi dell'industria cementifera pressochè totalitario, rispecchia fedelmente la situazione e l'andamento odierni.

E. L.

Le prime cinematografiche

«La vecchia signora»

La cinematografia italiana è risorta da poco tempo, dopo lunghi anni di sonno, ma il suo è stato un risveglio felice a giudicare dai lavori esitati sui mercati e da quelli che fervono nei cantieri di Roma, la Hollywood italiana.

Oggi è la «Caesar Film» che ci presenta il suo primo lavoro, «La vecchia signora» degno in tutto e per tutto degli alti ideali di arte e di fede della nostra Patria. E se è vero che il buon giorno si vede dal mattino, alla «Caesar Film» si può profetizzare una giornata radiosa a complemento di questa sua alba tutta luce e serenità. «La vecchia signora», è una opera delicata e lieve, ricca di episodi toccanti il vertice della commozione nella sublimazione dei più nobili sentimenti, e dalla quale affiorano qua e là spunti umoristici, episodi di vita vera talvolta crudele e note di folklore, il tutto inserito con finezza e buon gusto, si da coronare, completare degnamente l'alta poesia spirituale del soggetto. In esso la realtà è dolore, il dolore è bontà, la bontà è poesia e la poesia è cuore. Perchè c'è tanto cuore nella storia semplice, reale, sincera della vecchia signora Maria che vive la sua giornata accanto alla Trattoria del Cordero. Vende castagne l'inverno, lupini l'estate, agli avventori stessi della trattoria, fornendoli anche di sigarette e fiammiferi. Nulla si sa di lei; essa è ormai una cosa sola con quel cantuccio di strada e vive in silenzio il suo triste destino. Ma c'è una luce che la conforta e la sorregge e questa luce le viene dal sorriso della nipote Bianchina che vive in un collegio, ignara della vita di stenti della nonna. C'è uno però che sa: Zanganella, il vetturale, il quale un tempo è stato al servizio della signora, e oggi la circonda di deferente e rispettosa amicizia. E' Zanganella che ogni prima del mese, rivestiti gli antichi paludamenti di cocchiere di casa signorile, offre la sua carrozza alla vecchia signora e la conduce, tutta vestita a festa, dalla nipotina in collegio.

Ma una sera, l'ultimo del mese, la vecchia che rientra col suo passo stanco, alla misera abitazione, trova che altri l'hanno preceduta. Tutto è sottosopra e quel che è peggio il gruzzolo messo assieme giorno per giorno con tante fatiche e privazioni, è sparito. La signora Maria sa però chi può aver fatto il colpo: Lenticchia, un giovanotto ozioso e vagabondo. Corre da lui e minaccia, chiede, invoca il suo denaro, finchè egli arrendendosi glie lo dà ma in biglietti falsi.

E l'indomani la vecchietta felice è tra le braccia della sua Bianchina, nel bel collegio. La retta è pagata, tutta una giornata di felicità l'attende. Che più? Ma la felicità si tramuta in nuove amarezze.

Bianchina è ora felice ospite di una amica di collegio che l'ha voluta con sè, nel periodo delle vacanze e nel riposo dei giorni sereni. La fanciulla conosce anche l'amore e chiama la nonna affinchè venga anch'essa a partecipare alla sua gioia. E la vecchia va, tremula, trepidante, sorridente, trasognata, felice a rivivere nella gioia della creatura tanto amata le ore più belle della sua vita.

Senonchè i biglietti falsi le hanno procurato un mandato di cattura, sì che, con un pretesto qualunque, le è giocoforza lasciare la casa ospitale proprio alla vigilia delle nozze di Bianchina.

Poi, la camera del commissario, la affannosa discolpa, la prigione, l'alba che viene troppo presto a illuminare le sue lagrime della trepida nonna, e infine la libertà e la corsa pazza della vettura traballante, che porta nella chiarità del mattino la vecchina trasfigurata dall'ansia, dall'impazienza di arrivare a tempo e infine le lacrime di dolce commozione nella chiesa ove due giovani cuori si uniscono per la vita. Emma Gramatica, cara e buona e grande attrice! Interprete di mirabile abnegazione e di arte stupenda, profondamente sottile, umana, essa ci ha dato una vecchia signora curva, rugosa, dal passo incerto, esitante, una creatura tutta umiltà, quale solamente poteva sbocciare dalla sua anima tutta pervasa di poesia e di bontà.

Arturo Falconi è stato uno Zanganella felicissimo. Mario Bonnard, e gli altri hanno dato vita nel modo più lodevole ai personaggi interpretati, recitando con spontaneità.

Paul.

La fine del processo pel delitto di via Galliari

Cortuso e Bozzello condannati all'ergastolo

Venturelli assolta dal reato di complicità — Le vigorose arringhe degli avvocati Dal Fiume e Nasi — Come è stata accolta dagli imputati la grave sentenza

Alle 9.30 si inizia quella che dovrebbe essere, secondo tutte le previsioni, l'ultima udienza di questo dibattimento che tanto ha interessato la opinione pubblica torinese.

Gli imputati conservano il loro atteggiamento abituale, tranne Migliore e Bologna, che coprono il loro volto con la palma della mano sinistra ed appoggiano la testa alle sbarre della gabbia; sanno che il loro destino sta per essere deciso. Il pubblico stamane è abbastanza numeroso, richiamato dal desiderio di assistere all'epilogo del processo.

In difesa di Bologna

Il Presidente, aperta l'udienza, dà la parola all'avv. Mario Dal Fiume, il quale parla in difesa del Bologna.

— Perchè si infligga — egli dice — una condanna a trent'anni di reclusione bisogna che la prova della colpevolezza sia gigantesca, che sia raggiunta fino all'assoluto, fino allo spasimo. Non ho visto mai una causa in cui la mancanza della riprova del fine di uccidere sia più sicura.

Per dimostrare il suo assunto l'avv. Dal Fiume, in base agli interrogatori dei vari imputati ed alle deposizioni dei testi, spiega come fu ideato il furto e come il progetto primitivo abbia subito delle modificazioni nella esecuzione, in seguito a circostanze ignorate dai vari correi.

— *Non* è vero — egli soggiunge — che gli ideatori e gli esecutori del piano pensassero ad uccidere il comm. Cerutti; tutto al più si riteneva che si potesse giungere ad una rapina. Tutto fu preordinato, si è detto. Come? Non è stato forse affermato che fino al pomeriggio del giorno 17 non si è parlato del fatto? Come avviene la preordinazione? forse dicendo al Migliore la mattina del 18: «Vieni, andiamo ad uccidere il Cerutti...?».

«Si dice: Avete voluto uccidere! Ma occorre provare che questa fosse l'intenzione sia dell'esecutore che dei mandanti; tale prova l'accusa non ce l'ha data.

L'avv. Dal Fiume, con caldo eloquio, attentamente seguito dai giudici e dal pubblico, che è venuto sempre più aumentando, esamina la ricostruzione del delitto fatta dal Procuratore Generale, mettendo in rilievo le manchevolezze nelle quali è caduto il rappresentante della legge.

— Ricordatevi che il Bozzello nella vettura, ai compagni che, spaventati, gli chiedevano affannosamente spiegazioni sulle macchie di sangue scorte sui suoi abiti, ha detto: «Risponderò io davanti all'autorità giudiziaria di quello che è accaduto». Ma se avevano preordinato di uccidere perchè il Bozzello doveva, in proprio, assumere la responsabilità del delitto di sangue? Ricordatevi anche un'altra affermazione del Bozzello: «Bologna non mi ha detto che dovevo uccidere».

L'avv. Mario Dal Fiume esamina quindi, le questioni di diritto prospettate ieri dal Procuratore Generale, comm. Siracusa.

Le questioni di diritto

«L'accusa sostiene, in diritto, tre tesi. Vi fu accordo preventivo, afferma; perchè non si è contestata la premeditazione? Tra i diversi imputati intercedono i rapporti che esistono tra mandatari e mandanti: a questo proposito abbiamo sentito ieri il rappresentante della Pubblica Accusa illustrare ampiamente la parte del Codice Civile che riguarda il mandato. Ma non posso dichiararmi d'accordo con lui sull'interpretazione delle disposizioni legislative in materia. Se il mandante ha ecceduto dall'incarico avuto, i mandatari non debbono rispondere, secondo me, di quanto egli ha compiuto in più del mandato ricevuto. Sorge poi la spinosa questione della correità morale, perchè il Bozzello fu determinato a compiere il fatto. Ma quale fatto? L'omicidio? No. Tutto al più fu determinato al furto. Il Bozzello non è, poi, un determinato involontario, ma aveva un interesse proprio a commettere il reato: con il commettere un ... trasportato dalla volontà perfida degli altri».

Quale è l'attività spiegata dal Bologna? si domanda infine l'avv. Dal Fiume.

«La sua attività — egli afferma — può essere rappresentata dalla formula «della complicità». Nei suoi riguardi mandiamo delle assolutorie; che non sarebbero giuste, ma vi diciamo soltanto: quello che egli ha fatto, il reato che egli ha voluto, l'attività prestata si tengono nei limiti dell'art. 63 capoverso e dell'art. 64 del vecchio Codice. Ricordatevi che egli non aveva avuto intenzioni omicide, che quindi non poteva accettare il prezzo di un reato che non aveva voluto».

Chiudendo la sua smagliante e vigorosa arringa l'avv. Dal Fiume ricorda un episodio pietoso: l'assistenza prestata dal Bologna alla madre morente, la offerta del suo sangue per salvare la genitrice, il processo per diserzione cui fu sottoposto per essersi trattenuto a Torino un periodo superiore a quello concessogli, la sentenza di piena assolutoria.

«Non per invocare pietà ho voluto ricordare questo episodio, ma per ricordarvi che nel cuore del mio cliente hanno vibrato sentimenti generosi».

L'avv. Dal Fiume ha terminato la sua nobile fatica: amici e colleghi gli si affollano intorno per congratularsi con lui.

Prende subito la parola l'avv. Michele Nasi, in difesa del Migliore.

Narrate le circostanze che si riferiscono alla sua partecipazione al delitto, l'avv. Nasi sostiene che il Migliore non poteva sapere, nemmeno supporre, che il Bozzello avrebbe ucciso.

«Come lo si può, quindi, ritenere correo nell'omicidio? Egli sapeva che il Bozzello doveva andare in casa Cerutti per rubare, ragione per cui fornì il cacciavite che doveva servire a scassinare i mobili. Solo in un secondo tempo, la mattina del 18, quando il Bozzello scese in strada per avvertire che, contrariamente a quanto gli si era detto, il comm. Cerutti era in casa, sorse l'idea della rapina: non quella, però, dell'omicidio. Ora, secondo il Codice abolito, perchè ci sia correità occorre non solo un fatto determinato nella sua essenza obiettiva, ma che il correo ne abbia voluto le conseguenze».

La partecipazione di Migliore

Quale la sua partecipazione al delitto?

— Può essere sintetizzato nel giudizio dato dai suoi compagni, quando seppero che il Bozzello gli aveva dato 1800 lire: «Perchè gli hai dato del denaro? Cosa ha fatto? Prima di condannare, signori giudici, dovete passare traverso queste sei ipotesi che avrebbero dovuto formularsi coloro che attendevano l'esito del colpo del Bozzello: «So che ruberà? So che userà violenza? So che ferirà? So che ferirà in modo grave? So che ferirà in modo che le lesioni causeranno la morte? So che ucciderà volendo uccidere?

L'avv. Nasi, che ha trattato la causa da un punto di vista strettamente giuridico, alla fine della sua vigorosa arringa è vivamente complimentato dai colleghi.

Il Presidente dichiara chiuso il dibattimento e si ritira nella sala delle deliberazioni coi componenti la Corte. Sono le 11,15.

L'aula si va sempre più affollando; gli imputati attendono di conoscere la loro sorte con apparente indifferenza. Bozzello discorre animatamente con Bologna. Alla spicciolata giungono i difensori avv. Giusto Astore, Gino Obert, Raffaele Zaccone, Clauvelot, Faldella e Martinengo. L'attesa si prolunga; si riteneva dai più che la sentenza sarebbe stata emessa sollecitamente; invece è già trascorsa un'ora e non si ha il minimo sentore di un imminente ritorno nell'aula della Corte. Alle 12,35 però, si ode uno squillo di campanello; nell'aula si fa un profondo silenzio. Le conversazioni vengono troncate sul colpo. Anche gli imputati ammutoliscono e dirigono i loro sguardi impazienti verso la porticina attraverso la quale deve passare la Corte.

La sentenza

L'attesa si fa sempre più viva: finalmente ecco il Presidente seguito dal Consigliere aggiunto, cav. Galli, e dagli assessori.

Fra la più viva attenzione alle 12,40 il Presidente dà lettura della sentenza colla quale si dichiara:

Bozzello e Cortuso e Bologna colpevoli del reato loro ascritto, col beneficio delle attenuanti generiche per il Bologna.

Migliore colpevole di complicità non necessaria nel reato stesso.

Venturelli colpevole del reato di furto qualificato continuato e Scaranari pure del reato ascrittogli, e condanna:

BOZZELLO e CORTUSO alla pena dell'ergastolo con tutte le conseguenze di legge.

BOLOGNA a trent'anni di reclusione con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

MIGLIORE a sedici anni di reclusione, con l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

VENTURELLI a due anni di reclusione ed a 800 lire di multa.

SCARANARI a due anni e sei mesi di reclusione.

Sottopone il Bologna ed il Migliore alla libertà vigilata per anni tre, lo Scaranari alla stessa libertà vigilata per un anno.

Assolve la Venturelli dal delitto di complicità nell'assassinio del comm. Cerutti per non avere commesso il fatto; assolve il Massa dal reato ascrittogli per non aver commesso il fatto.

Gli imputati accolgono la lettura della grave sentenza senza battere ciglio; i difensori si affollano intorno alla gabbia per parlare coi loro clienti.

Guido Gais.

Emma Gramatica sullo schermo

Una scena del film «La vecchia signora», in cui Emma Gramatica ha profuso tutta la bellezza della sua arte stupenda.

Intervista a bocca chiusa

Josephine si sveste ma non si sbottona...

Josephine Baker canta in ginocchio, come se pregasse. Josephine Baker canta allungata sul tappeto disteso in mezzo alla sala muovendo lentamente le gambe meravigliose e torcendo il corpo flessuoso.

Josephine Baker canta fra il luccichio degli ottoni della sua orchestra come canterebbe l'inno al sole su una spiaggia tropicale.

Josephine Baker canta appoggiando il viso sullo sparato bianco del suo tenore e sembra, in quel momento, ad una donna innamorata nell'atto di dire tutta la sua passione all'uomo che la sorregge.

Josephine Baker beve acqua minerale, non fuma e nel suo locale parigino solletica con le unghie argentate i crani pelati degli americani sessantenni e balla con le inglesine allucinate dall'alcool, esasperate dalla musica, eccitate dalle piccole grida che la *venere negra* mette col suo fiato caldo fra i loro riccioli biondi.

Josephine Baker quando ha finito di cantare si ritira sul palcoscenico della sua «boite» di Montmartre e si siede su una seggiola di paglia, dietro le quinte, abbandonando le sue lunghe braccia fra le ginocchia aperte e diventa come una macchina meravigliosa allo stato di riposo.

Josephine ha un'anima di fanciulla, con dei sogni di bambina, con delle ambizioni da principiante, con la stessa inquietudine che hanno le stelle quando intorno ad esse comincia a palpitare il cielo verde dell'alba.

Josephine Baker non è al tramonto e non lo sarà per lungo tempo per tutte le risorse che ha ancora da sfruttare; il suo fisico e la sua intelligenza non hanno dato il massimo, ancorchè a Parigi si dica il contrario per quello spirito snobistico che ama creare gli idoli in un'atmosfera di fuoco per poi distruggerli in un'atmosfera polare.

La «venere negra» ha ancora davanti a sè il mondo. Se volesse, cento scrittori le porterebbero su un vassoio d'argento i copioni di commedie e di drammi, di tragedie e di vaudevilles scritti sulla sua misura.

Non è più la donna delle «banane». Forse non sente più il fascino della sua arte primitiva. La frenesia delle sue danze è ormai una cosa assolutamente meccanica: la melanconia delle sue canzoni non le sorge più dal cuore, come una volta, la sua voce non tremerà mai più di vera emozione come deve aver tremato quando si è alzata limpida e chiara nell'estatico silenzio dei teatri semi vuoti, per un pubblico diffidente.

Josephine è diventata un'attrice. Ora che ha conquistato quello che ha voluto nel suo «genere» deve ricominciare per salire un'altro calvario e raggiungere un'altra vetta.

* * *

Josephine Baker distacca ad una ad una le rose rosse da un gran mazzo donatole ieri sera al ballo della Società del Giardino e le regala alle signore che le fanno corona. Su ogni rosa rossa le sue labbra rosse lasciano cadere un sorriso: ha in bocca come una catena di sorrisi che rompe in piccoli pezzi con i denti bianchi, per donarli automaticamente a tutti quelli che la circondano.

Le ricordo la gentile accoglienza che mi ha fatto a Parigi.

— Siamo sempre gentili.

Le chiedo un'intervista.

— Scriva lei quello che vuole.

Le chiedo quello che preferisce che di lei sia detto.

— Dica che amo il pubblico, che l'adoro.

Lo sapevo. Il pubblico l'indora.

Josephine Baker si conosce, si misura, si ascolta, si «sente» e sa che può ancora prodigarsi. Una notte di danze e di canzoni non la spaventa nè la stanca purchè intorno a lei scroscino gli applausi. Non beve alcool, è soltanto avida dell'ammirazione del pubblico e se ne inebria. Suo marito dice che è una «buona ragazza».

La mia intervista è muta.

I suoi occhi quando credono di non averne mille che li saettano, lasciano spegnere, per un attimo, la fiamma artificiale dalla quale sono illuminati. Josephine cerca la strada, la «sua» strada, come cercherebbe un varco nella jungla; si è fatta largo tra le folle e si aprirà ancora una pista tra la selva umana che la circonda senza toglierle nè il respiro nè il coraggio.

Se improvvisamente cadesse intorno a lei il ritmo diabolico della sua orchestra, questa donna, attrezzata di muscoli e di cervello, si ergerebbe nel silenzio con rinnovata prepotenza artistica.

Josephine è ancora vestita di canzoni, sulla sua pelle scorrono come altrettante carezze i ritmi della musica, la sua voce segue quella del saxofono e si impegna con lo strumento d'argento nella gara di chi avvolge più velluto; si alza sul canto flautato del violino, si trascina con una languida tenerezza sotto gli arpeggi della chitarra, ma quando abbandona il canto per «dire», d'un tratto, soltanto, allora discende più dritta al cuore.

La mia intervista è muta. Josephine non parla, o, almeno, non mi parla di sè.

Improvvisamente si alza, attraversa la sala colpita dalla luce abbagliante del lampo di magnesio, salta sulla pedana dell'orchestra e tutto il suo corpo sussulta nella danza come se cercasse una liberazione, e se tentasse un volo. Adesso si inginocchia e canta la più patetica delle sue canzoni. Le lunghe braccia distese come su una croce spiegano in alto la leggerezza nervosa delle mani che stringono nell'aria lembi di sogno. Tutto questo è teatro.

Josephine Baker è lontana da quello che avviene intorno a lei; quello che sente è un'inquietudine per la quale ha ormai superato il gonnellino di banane, il cartellone *réclame*, e le fotografie, sparpagliate a milioni per il mondo.

Avrei voluto chiederle quello che sta cercando con tanta tenace ansiosità, ma Josephine, forse, non mi avrebbe risposto. Ieri sera doveva distribuire molte rose rosse.

E. Quadrone.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un'operaia ammalata

Dietro indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire all'operaia D. F., abitante in via Cernaia 34.

La D. F. è da oltre un mese ammalata di malattia di cuore, e non ha diritto ad alcun aiuto dalla Cassa Mutua Malattie perchè era stata assunta al lavoro da pochissimo tempo.

Unica persona che la assiste è una bambina di 13 anni, una trovatella che la brava operaia ha allevato fin quasi dalla nascita e tenuto sempre come figlia.

La donna e la fanciulla ora si trovano in condizioni veramente pietose.

Ieri un sussidio di 50 lire è pure stato dato al rag. A. N., domiciliato in via Carlo Alberto. Anche qui si tratta di un caso davvero tristissimo.

Due offerte abbiamo ieri ricevuto per l'«Opera Buona»: una di L. 100 dal sig. G. M. Cagliari, ed una di L. 50 dal sig. Enrico Deangeli, titolare della «Bottega dello Sportivo», via Carlo Alberto 39. Analoga oblazione aveva fatto il sig. Deangeli il mese scorso, in società con altra persona.

Infine la signora Maria Luisa Mazzoni, Strada di Cavoretto 15, ha gentilmente offerto la culla che avevamo ieri richiesto per certa M. G. B., abitante in via San Donato 8.

A nome dei beneficati ringraziamo i generosi offerenti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Rigoletto» di G. Verdi (rappres. a prezzi popolari).
CARIGNANO (Compagnia Romano Calò). — Ore 21,15: «La luce sul fondo» vicenda navale di F. De Robertis.
BALBO: Ore 21: Accademia di ginnastica artistica.
VITTORIO (Compagnia A. Ninchi). — Ore 21,15: «L'onore» di H. Sudermann.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «L sengu d'un bögianen» di Ponciai e Fiorillo.
ODEON (Comp. piemontese Vaser). — Ore 21,15: «Il specialforneis» di G. Sabatini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Bataclan».
ALFIERI: Ore 21: Josephine Baker.
BALBO: Ore 21: Grande Accademia olimpionica di ginnastica artistica.
ROMANO: Ore 21: Rivista - Varietà.
SELECT (via Lagrange 29). — Veglia Giunchiglia: ore 21,30-5. Cotillons.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 15: «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini (rappres. a prezzi popolari). — **CARIGNANO**: ore 15,15 e 21,15: «La luce sul fondo» di F. De Robertis. — **BALBO**: ore 15,15: «Fasso l'amor, se vefa» di L. Oeschi; ore 21,15: «Zente allegra il ciel l'aiuta», di L. Oeschi. — **VITTORIO**: ore 15,15: «Madame Sans-Gêne» di Sardou; ore 21,15: «Il Grande di Bergerac» di Rostand. — **ROSSINI**: ore 15,15: «Le miserie d' monssù Travet» di V. Bersezio; ore 21,15: «L sengu d'un bögianen» di Ponciai e Fiorillo. — **ODEON**: ore 15,15 e 21,15: «Il specialforneis» di G. Sabatini. — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Bataclan».
ALFIERI: Ore 15 e 21: Josephine Baker.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «L'ultima avventura». Armando Falconi, D. Jacobini. Produzione Cines.
VITTORIA: «Notte di follia». M. Albani.
ITALA: «Papà Gambalunga». J. Gaynor.
SPLENDOR: La sirena dei tropici con Josephine Baker. Imm. «Principe cosacco».
IDEAL: «La Wally», parl. cant. italiano.
ALPI: «Disonorata» con Marlene Dietrich.
STATUTO: «Disonorata». Marlene Dietrich.
BORSA: «Spionaggio eroico». Brig. Helm.
PRINCIPE: Solitario della montagna e Var.
SAVOIA: Dominatori del mare. G. O'Brien.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.
CHIARELLA: Primo bacio. Topolino. Comp. Bicicli: Senti questo se ti va! Successo.

Reliquie d'amore

La bella Lilette Davryl era occupatissima ad attaccare una fine lingetta di carta gommata, bordata di ciglia posticce, sull'orlo della sua palpebra superiore, quando una mano discreta bussò alla porta del suo camerino, al Teatro Effimero.

— Chi è? — chiese l'attrice.

— Sono io, Clotilde.

— Ah! entra, entra pure.

La creatura che rispondeva a questo nome merovingio, entrò, con precauzione, nella piccola stanza che presentava un discreto disordine.

La professione dell'onorevole visitatrice era di quelle che sfuggono ad ogni precisa definizione. Il diploma di maestra delle scuole superiori che aveva strappato, all'epoca già lontana del Presidente Carnot, non le era stato che di relativa utilità. E, dopo aver insegnato le regole dell'analisi logica e i primi elementi della geometria a un certo numero di ragazzine distratte, Clotilde, disgustata dell'insegnamento, aveva deciso di tentare la fortuna e di vivere liberamente la sua vita.

Era dunque andata a convivere maritalmente con un inventore alcoolizzato, che non inventava mai niente, ma che in cambio non risparmiava abbondanti razioni di schiaffi e pugni alla povera Clotilde, con puntuale quotidiana tenacia degna di miglior causa.

Tal quale appariva oggi, nella sua età matura, coi capelli color biondo-slavato spruzzati di cenere, gli occhi rotondi che ricordavano troppo quelli della benemerita categoria dei bovini, e le labbra che autorizzavano a sospettare un'origine senegalese, Clotilde era tenuta in grande considerazione da una certa categoria di belle donne che, tenendola vicina, avevano la convinzione di rendere più appariscente la loro bellezza.

Ella frequentava, di conseguenza, i camerini dei teatri, le sale da bagno, i grandi *ateliers*, gli ippodromi e le sale di prova delle case cinematografiche, mezza amica e mezza domestica, sempre pronta a fare le carte, a rivendere una guida interna o un renard dell'Alaska, esperta nell'arte di «truccare» la verità, i mobili e i pizzi antichi, abile *masseuse*, capace di ridare vigore ad un muscolo stanco come di rammagliare una calza, e, all'occasione, compiacente paraninfa.

Appena Clotilde fu entrata nel camerino, Lilette Davryl le chiese, con ansietà:

— Hai qualche notizia?

— Sì.

— E allora?...

— E' pazzo di voi! Pazzo, vi dico... E' proprio come m'ero immaginata io, ascoltandolo la prima volta!

Il giovedì precedente — come aveva raccontato subito alla bella attrice — la servizievole Clotilde era stata fermata, nel ridotto del teatro, da un giovane signore, molto simpatico e molto distinto, che l'aveva supplicata di fargli avere un appuntamento con Lilette.

Lilette Davryl non aveva creduto di dover esaudire il desiderio dello sconosciuto: era abituata a farsi molto desiderare, e cedere così, subito al primo momento, avrebbe diminuito il valore della sua preziosa personcina, così ammirata e così ben quotata nella Borsa dei desideri.

Ma il giovane non s'era affatto considerato sconfitto, e aveva fatto avvertire Lilette, sempre a mezzo di Clotilde, che se persisteva nel suo sdegnoso rifiuto, poteva aspettarsi, da parte sua, qualche atto di disperata pazzia.

— L'hai rivisto? — chiese l'attrice alla messaggera.

— Sì, stamattina.

— E cosa t'ha detto?

— M'ha incaricato di consegnarvi questa lettera.

— Oh! dammi, dammi presto!

Fu in quel preciso istante che il signor De Ponchette entrò nel camerino della sua protetta. E la giovane donna ebbe appena il tempo di far sparire il messaggio dello sconosciuto sotto il reggipetto.

Il signor De Ponchette la baciò in fronte, per decenza innanzi tutto, e, anche, per rispetto al suo *maquillage*. Poi si sprofondò in una poltrona molle e bassa, sulla cui spalliera giaceva in posa d'abbandono un lungo burattino di feltro arancione.

— Mi sembrava che questa sera foste impegnato in un pranzo d'affari! — notò in tono asciutto Lilette.

Il signor De Ponchette guardò con infinita tenerezza la sua protetta, e sorridendo rispose:

— Infatti, cara, ma sono riuscito a sgattaiolar via al gelato!

E concluse:

— Sapete, bambina mia cara, che sono sempre felice quando posso farvi una piccola sorpresa!

***

... In pigiama, seduta su un cuscino di velluto, Lilette Davryl rileggeva, per la seconda volta, la lettera che Clotilde le aveva consegnato a teatro la sera prima, quando la compiacente messaggera si fece annunziare e quindi introdurre dalla cameriera.

— Avevi ragione! — esclamò subito Lilette, vedendola. — Questo ragazzo ha veramente perduto la testa.... Senti un po' quello che mi scrive.

E, riprendendo il dolce biglietto amoroso, la graziosa protetta del signor De Ponchette compitò, ad alta voce:

«... Da quando vi ho vista, non penso più che a voi, non vivo più che per voi.

«Avrete un giorno pietà di me, piccola creatura adorata? Sarò paziente. Aspetterò il tempo necessario. Ma, per addolcire e mitigare la mia solitudine, oso chiedervi un piacere che spero non mi vorrete negare: mandatemi, vi prego, a mezzo della persona che sapete, una piccola cosa che vi abbia appartenuto, un oggetto qualsiasi che abbia toccato la vostra pelle, che sia impregnato del vostro profumo, che abbia partecipato alla vostra vita... Per me, Lilette cara, sarà la più preziosa delle reliquie d'amore... ».

Lilette Davryl ripose la lettera sulle ginocchia, e sorrise con ammirazione, con compiacenza.

— Che pensiero ingenuo e affettuoso! E' un ragazzo che sa commuovere il cuore delle donne! Vero, Clotilde?

— Ho avuto anch'io lo stesso pensiero.

— Il signor De Ponchette non avrebbe mai avuto un'idea come questa!

— Infatti — approvò Clotilde. — E... cosa pensate di mandare a questo giovanotto?

— Non saprei. E' un affare molto delicato...

Gli sguardi della messaggera caddero sulle eleganti babbucce, orlate di cigno, che imprigionavano i piedini nudi di Lilette.

— Le pantofole di Cenerentola! — propose!

— Oh! credi che si possa offrire un oggetto simile? — esclamò Lilette.

— E perchè no?

— E allora gliele mando volentieri. Quando gliele porterai?

— Oggi stesso.

— Chissà cosa dirà!...

***

... — Per fortuna, ho la stessa misura di piede di quella sciocchina! — pensò Clotilde quel giorno, appena tornata a casa.

Poi aprì il suo armadio a specchio, e inventariò ad alta voce:

— Lilette, le sue babbucce; Gaby, un paio di calze di seta; Mado, una combinazione in *crêpe de Chine*... Suzanne un paio di giarrettiere... Non c'è male! Comincio a farmi una discreta provvista... Ma cosa mi succederebbe se tutte queste piccole sciumunite venissero a sapere che l'amatore di reliquie d'amore non è mai esistito che nella mia immaginazione?...

Albert Jean.

(*Trad.* di CORRADO ROSSI).

Alla caccia di un bandito nel Sud del Marocco francese

Rabat, 5 sera.

L'oasi di Tafilet è stata bensì conquistata dai francesi ai primi di febbraio, ma senza che si riuscisse a catturare il terribile capo di Mori Belkacem, che da decenni resiste ai francesi. Con soli trenta uomini, Belkacem, di fronte alle truppe coloniali e della Legione Straniera, si è rifugiato nel deserto; sinchè egli sarà a piede libero, permane per i francesi il pericolo ch'egli organizzi altre tribù nomadi, guidandole contro i conquistatori europei.

Questa volta sembra tuttavia che la potenza di Belkacem sia infranta. Il suo harem di settanta donne, tra le quali anche una bianca, è rimasto a Tafilet; il suo palazzo d'argilla, con un tesoro non disprezzabile, è nelle mani dei francesi, che a Tafilet hanno fatto un buon colpo.

L'oasi, grande e ricca, trovasi ad un nodo essenziale delle vie carovaniere. Distrutte da bombe d'aeroplano e dal fuoco dell'artiglieria da campagna le opere difensive di Belkacem, fu relativamente facile per i conquistatori prender possesso dell'oasi; oggi, in capo a poche settimane, la posizione di questi appare definitivamente consolidata. Il traffico carovaniero, che comprende ogni tanto migliaia di cammelli e di uomini, si svolge indisturbato attraverso l'oasi, come se nulla fosse accaduto.

Tafilet è in realtà una catena di oasi, sorte grazie all'esistenza di due fiumi che, scaturiti dalle pendici meridionali dell'Atlante, alimentano con le loro acque milioni di palme dattilifere, che dànno un prezioso raccolto.

La lotta per il possesso di Tafilet fu lunga. Il Maresciallo Lyautey, nel 1917, non ne era lontano, quando dovette retrocedere, occorrendo inviare le sue truppe a combattere in Europa. Dopo d'allora, come già precedentemente, i bianchi cercarono invano di penetrare nell'oasi. Le tribù arabe, more e berbere dell'oasi non lasciarono libero accesso ad alcuno.

Belkacem è uomo di coraggio certo non minore dell'ex-padrone del Marocco settentrionale, oggi prigioniero. Ma la vita nel deserto di sabbia e ingorante, e Belkacem, tagliato fuori dalla sua oasi, non potrà più reggere a lungo. Secondo le ultime notizie che se ne hanno, egli avrebbe sostato tra le dune di Zed-gu, presso una carovaniera, e vivrebbe coi pochi suoi fidi depredando le carovane. La sua resistenza si considera stroncata: s'egli non si arrenderà spontaneamente, la Legione Straniera marcerà probabilmente tra breve contro di lui, per prenderlo vivo o morto.

SPECCHIO A TRE LUCI

Cose nostre e cose d'altri

Per una moda italiana

ROMA, marzo.

Quando — sia a Roma che a Torino — io scrissi per le Sartorie italiane quello che il mio cuore italianissimo dettava, ero, lo confesso, un po' incredula riguardo al risultato da ottenere per merito della mia piccola, ma sentita predica...

Ebbene, oggi, invece, mi è grato potervi dire che qualcuna fra le nostre artiste — perchè per me è forma d'arte squisita la confezione e la creazione, soprattutto, di un abito e di un cappello! — ha aderito ed il mio appello non è andato completamente a vuoto.

Un modello italiano!
Gonna bianca in stoffa a stuoia.
Giacchettina di panno rosso lacca.
Sciarpa bianca e rosso. Cintura bianca con bottoni rossi.

Ho ricevuto, infatti, l'invito di una Casa Torinese, ed insieme all'invito una lettera molto graziosa che mi ha procurata una grande soddisfazione.

Una lettera gentile

Dice la lettera gentile, fra molte altre frasi, qualcosa che io devo trascrivervi; perchè quel ch'io trascrivo, vi farà riflettere:

«Ho obbedito con piacere, signora, al suo desiderio bene italiano, ed è così che alla mia collezione di modelli (modelli francesi, s'intende, altrimenti, chi verrebbe a visitarmi?) ho aggiunto quattro modelli miei, esclusivamente miei, confezionati con stoffe tessute in Italia. Li vedrà e li giudicherà; ma, incontreranno?».

Brava, brava signorina M. R.!

Non abbia incertezze: il suo esempio dovrà essere seguito dalle altre con la sua stessa buona volontà.

Lei, signorina, con semplicità adorabile, ha dato il «via!» a molte sue colleghe... vedrà!

Torino deve dare il buon esempio.

Torino... la città dove l'eleganza è tradizione, deve mostrare di essere alla testa di questa giusta campagna contro i soprusi e gli abusi delle Case estere... Verrà un giorno in cui saremo pregati di acquistare i loro modelli e le loro stoffe? Sarebbe una grande gioia ed una bella vittoria per il nostro Paese! Questione, tutta, di buona volontà! Per adesso gli altri ci fanno la grazia di venderci a prezzi fantastici tutto quello che vogliono loro e... perfino la roba nostra che di là torna in Patria dopo avere acquistata la cittadinanza straniera!

Ho qui un invito di Lanvin (che espone al Grand Hôtel). L'ha avuto in dono; me l'hanno offerto come si dona una cosa rara e preziosa da un mio collega, che — poveretto — ha faticato non poco per averlo... Ho dovuto fornirgli tutte le mie... generalità e qualità giornalistiche... figuratevi! Mancava poco che volessero la Carta d'identità! Roba incredibile!! E l'orario poi è limitato! Quei signori non si sciupano. Dalle 11 del mattino alle 15 del pomeriggio essi fanno la cortesia di esporre (a coloro che comprano soltanto) la collezione. Alle 15 si chiude e... buona notte!

Mi dispiace; ma... il biglietto non mi servirà per oggi. Domani. Domani entrerò per curiosità logica nel «giardino chiuso» del grande sarto parigino e... ve ne dirò qualcosa poi la prossima volta... Verrà, io mi chiedo, il giorno in cui saremo noi a dettare le condizioni? Speriamolo!

Ma quel che nuoce al nostro Paese non è la moda francese, no; è il continuo rifiutare che si fa nei riguardi della merce italiana che è ottima sotto ogni riguardo, ma che tutti guardano ancora con un resto di diffidenza! Coraggio, ci vuole! Su, cominciamo, una volta per sempre, a fare quel che si fa e si può fare in nome della nostra terra.

Trionfo del bianco e nero

Primavera è arrivata; pare, almeno, così!! Ed era tempo dopo tanta pioggia. Trinità de' Monti è oggi tutta fiorita. C'è profumo di viole, nell'aria trasparente, e le signore ne sono come abbellite... Bisogna ormai lasciar da canto le pelliccie e indossare dei tailleurs svelti, delle princesses di lana morbida, ancora un po' calda... Mettere una bella volpe argentata sulle spalle e un mazzo di fiori alla cintura o all'occhiello.

E' il momento, questo, in cui tornano a far capolino i guanti bianchi alla moschettiera e dare una nota di ardito candore su di un abito scuro, o il gilet di lana bianca, o di piquet.

... Ecco i primi cappelli di paglia. Ne parlerò prestissimo.

Dicevo, dunque, che ho visitato la collezione della signorina R., di Torino, all'Hôtel del Quirinale...

Molto bianco e nero, quest'anno.

Molto rosso.

Molto giallo in tinte un po' torbide, direi quasi.

E bleu: dal bleu marina al celeste pastello.

Tanto bianco per abiti da sera! Continua la follia del bianco... che dal principio dell'inverno ha invaso i saloni da ballo ed i teatri. Colore molto pericoloso perchè, se mal confezionato, dà la lamentevole impressione di una brutta scatola da confetti di nozze del buon tempo andato, o di una camicia da notte senza grazia!

Ho visto, invece, una toilette in charmeuse satinata bianco-crême con due volants à godets, sui fianchi, ma messi così bene che la figura appare snellita e sembra rialzata... Un bouquet di gerani (rossi, del rosso proprio al nostro geranio di Amalfi) adorna la cintura e una ghirlanda degli stessi fiori (tratto tratto interrotta, però) circonda i due piccoli volants. Il corsetto è aderente e drappeggiato. L'effetto è delizioso. La scollatura non è eccessiva...

Devo dire, anche, d'un modellino in drappo rosso-lacca guernito di mezzelune, applicate e rialzate, ai due lati della gonna. Ha la cintura di vernice rossa con fibbia di acciaio. Questo bel vestitino, e poi una mantellina assolutamente senza collo, da mettere o levare a volontà. La quale mantellina può venire alternata al mantello di leggera stoffa, di lana e seta, a quadri sfumati beige e rosso-lacca.

E di un altro abito voglio parlare: in seta giallo-limone, a disegni bleu, con delle maniche larghissime al fondo (e riprese al polso con una originale annodatura) e che viene coperto da un mantello in stoffa trasparente bleumarina, abbottonato quasi tutto sul davanti.. Un amore di modello, vi assicuro!

C'era, poi, una princesse nera di drappo leggero, tutta diritta e semplice; ma guernita di motivi applicati e bordati di satin nero, al collo ed ai polsi sono dei risvolti in piquet di seta bianca, ricamata a mano.

Su questa princesse io vedrei un cappello di grossa paglia, nero guernito in verde o tutto verde. Una borsa verde anch'essa e una bella volpe!

Le volpi sono più che mai ricercate e volute, quest'anno; si portano, come vi dissi, sole o... a coppia, anche a coppia, ma di due colori diversi fra di loro.

Allo stesso albergo un'altra casa torinese espone delle pellicce e delle volpi argentate, degli zibellini bellissimi e delle martore, dei pèkans e degli ermellini... Quante tentazioni!...

Torino ha, evidentemente, un fascino speciale sulle signore romane, almeno se devo giudicare dalla processione che ho visto, ieri, intorno agli abiti ed anche alle pelli di quelle povere bestie che furono tanto poco furbe da farsi uccidere per noi! Ma Achille aveva il suo tallone...

Livia.

(Disegni originali del pittore Bompard)

Altri modelli italiani: abiti di crespo di seta rosa «geranio di Amalfi»... Abito (in due toni) georgette «Viola di Parma».

NOTIZIE PARIGINE

Le stravaganze di «Antoine» Borsette e valigette da signora

Parigi, 5 sera.

Il nome di «Antoine» — il più famoso parrucchiere per signore di Parigi — è arcinoto ma ben pochi sanno quale strano aspetto abbia la sua abitazione. Antoine è un eccentrico, la sua casa somiglia ad una cattedrale gotica e non ha nè porte, nè finestre: per lo meno, lo stravagante padrone di casa si rifiuta di chiamare volgarmente «porta» la minuscola «apertura d'accesso» alla sua dimora, e le finestre hanno davvero scarsa somiglianza con le ordinarie finestre.

All'interno, i vani sono altrettante cappellette gotiche a volta, con vetrate da chiesa ad arco acuto. In una stanza è impiantato un grande organo: tre gradini d'argento dànno accesso al sedile dell'istrumento, d'ebano. Là Antoine, nelle ore libere, fa scorrere le agili dita sulla tastiera d'avorio. I soli fiori che siano ammessi nel tempio d'Antoine sono gigli bianchi, ma in compenso ornano ogni angolo della casa.

Quando è all'opera, Antoine siede su un singolare mobile, che bisogna chiamare sedia, poichè egli vi siede sopra. E' formato di due piani di legno, tra i quali si trovano molle spirali. Dinanzi ha un immenso specchio, accanto a questo, a terra, un gran vaso di cristallo con gigli bianchi.

Il letto di Antoine costituisce una curiosità. E' semplicemente una bara di cristallo. Grandi lastre di cristallo ne formano le pareti laterali, gli spigoli sono smussati, il tutto riposa su spessi sostegni di vetro trasparente. Di dentro, la bara vitrea è foderata di seta bianca; accanto alla bara, all'altezza del capo, ancora un vaso di cristallo con gigli bianchi.

Antoine si è fatto preparare da tempo, in uno dei più distinti cimiteri parigini, un monumento funebre, opera dello scultore Dunikovsky. Antoine fu dapprima scultore egli stesso, ed infatti molte delle sue presenti creazioni rivelano non solo gusto artistico, ma uno spiccato senso plastico. Ma Antoine abbandonò il mestiere di scultore per quello, più lucroso, di parrucchiere, e, almeno sotto il rispetto finanziario, non ha di che lamentarsi.

***

Su questo, tutte siamo d'accordo: la borsetta d'una signora è colma di cento inezie... di cui non si può far a meno. Si sono quindi escogitati nuovi mezzi per portar seco gl'indispensabili accessori cosmetici in maniera comoda e non appariscente, alleggerendo la borsetta.

Uno di tali espedienti è dato dalla scatoletta della cipria ricavata nella fibbia della cintura. La parete anteriore della fibbia può semplicemente ribaltarsi in fuori; quindi si estrae dalla cavità così scoperta un blocchetto di cipria compressa.

Altre fibbie consimili contengono, anzichè cipria, un minuscolo accenditore automatico.

Un altro espediente per alleggerire la borsetta è dato da quei grossi bottoni, ora di moda per gli abiti da passeggio.

Del genere ho veduto un elegante modello, con quattro bottoni di metallo brunito, contenenti: cipria, rossetto, pastello per le labbra e profumo. L'assortimento era completato dalla fibbia della cintura, pure di metallo brunito, che celava una piccola borsetta di cuoio con specchietto metallico infrangibile.

Niente di più molesto che dover tenere in mano, ballando, una borsetta, anche piccolissima. Vi pose rimedio un nuovo modello di collana, non solo originale e pratica, ma anche graziosa per la sua foggia. Essa è formata di grosse perle di cristallo, dalle quali scendono parecchi pendagli fatti di cristallo e d'argento, lavorati così da formare minuscole scatolette, contenenti rosso per le labbra, belletto, cipria, profumo e... piccolissime forcine. Una delle scatolette ha nel coperchio uno specchietto. Si hanno queste collane in varii colori; il contenuto basta, se non altro, ad un «primo soccorso».

Per viaggio, ecco una valigetta che in poco spazio contiene: crema per la pulizia del viso e lozione per la pelle; crema per ammorbidire e sbiancare la pelle; lozione per distendere la pelle del viso; crema per il giorno, cipria, rossetto e pastello per le labbra, lapis per le sopracciglia e per le palpebre; infine due fialette di profumo. Il prezioso contenuto della valigetta si può estrarre con un semplice movimento.

Propaganda letteraria delle Poste argentine

Buenos Aires, 5 sera.

Oltre agli altri numerosi loro compiti, le Poste della Repubblica Argentina si occupano di dare incremento alle belle lettere nazionali.

Per tutto un anno, tutti gli uffici postali e telegrafici fecero propaganda per le opere di letterati argentini, e, assunto anche lo smercio di romanzi, vendettero ben 5499 volumi.

Per la sua efficace propaganda, la Posta non ha chiesto alcun compenso agli editori, considerando anzi onorifica missione quella di far conoscere gli autori nazionali. La letteratura più corrente nell'Argentina è infatti costituita da traduzioni in spagnolo di romanzi polizieschi americani.

OTTO VOLANTE

Pubblicità

Fra le storielle ebree che hanno avuto gran diffusione in questi ultimi tempi è stata molto apprezzata quella che descrive con brevi e precisi tocchi l'immatura fine del giovine Abramino: — Un tale lasciò cadere dalla finestra giù nella strada del ghetto una sterlina. — E Abramino?... — E' morto nella mischia. — Ora qualche cosa di simile è capitato a Nizza, dove a due passi da quel Casino municipale, tre feriti gravi sono stati raccolti e trasportati all'ospedale per aver partecipato a una raccolta di biglietti di banca che una americana s'era messa a far piovere da una finestra del suo albergo. Se i giornali che hanno riportato la notizia avessero specificato che tutti e tre quei feriti non

... si mettesse a seminare per via quei brillanti grossi come nocciole...

battezzati e cresimati, la cosa ci sembrerebbe egualmente naturale. Ogni individuo, a qualunque razza appartenga è sempre disposto a incassare qualche pugno per la conquista di qualche buono da mille. Sul *ring* ciò prende il nome di boxe, sul marciapiede di mischia, e tutto è regolare.

Ciò che invece non è nè regolare nè naturale è quel curioso sghiribizzo di una signora che, non contenta di gettare il denaro in senso figurato come fanno tutte le donne di questo mondo, lo getta anche in senso proprio, dalla finestra, e per giunta in pieno giorno in una piazza molto affollata. C'è in verità da provocare un macello. Ha fatto bene la Questura ad intervenire e a redarguirla severamente.

Poteva confessare, l'imprudente di aver voluto fare una bizzarria, una, come suol dirsi, americanata. E invece, ecco che tira fuori lo scrupolo di coscienza, elemento assolutamente astratto ed imponderabile che in America (ed anche in Europa) non suole essere il forte delle signore. Aveva vinto (ma vedete un po' chi va a favorire la fortuna!) settantamila lire al Casino: ma poi, appena tornata in albergo col gruzzolo, s'era sentita invadere dal rimorso di averlo mal guadagnato e non aveva trovato niente di meglio da fare che scaraventarlo dalla finestra: dopo di che aveva respirato di sollievo.

Eh, no: a noi simili storielle non si dànno a bere. Servono forse per la Polizia, ma la gente con un po' di sale in zucca non le butta giù. Bisognerebbe davvero essere imbecilli e non americani per aver rimorso di una vincita al Casino. E se quella ineffabile Anna Smedley aveva rimorso, perchè giocava? E avendo giocato e avendo vinto, perchè non cercava di restituire il denaro a coloro che avevano perduto? Solo a manifestazioni di questa specie può decidersi chi prova un rimorso: restituire il maltolto e non buttarlo dalla finestra. Ma pensate un po' a quel che accadrebbe se un bel giorno Paola Borboni, avendo rimorso dei sacrifici affrontati dai suoi ammiratori di qua e di là dall'Oceano per offrirle qualcuno di quei piccoli doni che servono, come è noto, a «entretenir l'amitié», si mettesse a seminare per via quei brillanti grossi come nocciole che adornano le sue belle mani. Che mischia ne verrebbe fuori...

... i poveri della città e dintorni si sono stabiliti sotto quell'albergo...

Insomma, per farla breve, noi nutriamo il fondato sospetto che si tratti di una trovata pubblicitaria. Il Casino Municipale di Nizza ha bisogno di richiamare l'attenzione su di sè. La concorrenza di San Remo è forte, e bisogna correre ai ripari. E come pubblicità l'episodio è assai ben trovato. Dimostra che a Nizza si vince, e si vince tanto da provarne rimorso e da buttare la vincita alla folla della strada. E tutti i giornali ne parlano, senza guadagnare un soldo sull'inserzione.

Intanto a Nizza adesso capita un bel guaio: i poveri della città e dintorni si sono stabiliti sotto quell'albergo, di notte e di giorno, nella speranza che il Casino Municipale abbia fatto per più di una inserzione quel contratto pubblicitario.

Sep.

FATTI E COMMENTI

Quei generali cinesi...

The Far Eastern Review riporta alcuni gustosissimi ordini ed avvisi di generali cinesi alle loro truppe. Dimentichiamo per un momento il sangue che scorre a Sciangai, le fiamme che ardono e la mitraglia che piove da ogni parte, per abbandonarci all'umanità di questa prosa militaresca sui generis.

Vi si scorge lo sforzo, del resto encomiabilissimo, dei cinesi di salvare la Cina. I generali, un tempo (e certo essere oggi) nemici giurati, nella difesa uniscono involontariamente le loro forze. Consideriamo il seguente ordine dell'ottantottesima Divisione:

«Nel corso degli ultimi combattimenti, l'avanguardia si è ritirata ed i soldati hanno sprecato inutilmente grande numero di cartucce. Questo dimostra la nostra debolezza di fronte al nemico e ne siamo molto addolorati. Qualora tali fatti avessero a ripetersi, ufficiali e soldati saranno fucilati all'istante».

Altro ordine del giorno:

«Ricordiamo molto seriamente che i soldati hanno il dovere di obbedire ai loro comandanti».

Ecco il testo di un avviso:

«I Giapponesi hanno comperato in ragione di venti cents al giorno, un centinaio di operai cinesi, dei quali si servono per lo spionaggio. Questi traditori sono travestiti da *coolies*, e portano un bambù sulla spalla. Daremo venti dollari a chi porterà la testa di uno di costoro».

Il Comandante dell'Armata di Nanchino ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Il generale che abbandona il campo di battaglia dev'essere ucciso dalle sue truppe. Allorchè il generale è morto, se gli ufficiali vogliono andarsene, debbono subire la stessa sorte. Così dicasi pei sottufficiali e soldati».

Questi brillanti esempi di letteratura patriottica non hanno bisogno di commento. A Sciangai c'è di tutto, meno che la disciplina...

Le donne e l'esattezza

Alcuni asseriscono che le donne mancano di esattezza, che non hanno il senso dell'ora e sono famose per i ritardi, così noiosi e che cagionano tante perdite di tempo.

Su Le Matin compare una nota in difesa delle donne:

«Le donne non hanno il senso dell'esattezza, della precisione? Non esageriamo. Diciamo piuttosto che c'è della gente (parola molto comoda) che non ha il senso dell'ora. La divisione del tempo non significa nulla per essi. Non vogliono saperne del giro delle lancette d'un orologio. Queste persone non riescono a prendere un treno che in virtù del concorso di circostanze, alle quali sono del tutto estranee. Sono secondo noi, dei disgraziati o dei poeti. Ma ci sono anche coloro i quali, per mancanza di educazione, sornioneria, egoismo, non vogliono saperne di ora precisa. Fare aspettare sembra loro il colmo dell'eleganza, della disinvoltura. L'inesattezza, la scarsa puntualità, simboleggia per essi una specie di potere, di superiorità sulla massa. Ahimè è triste il dirlo, ma in questa categoria bisogna comprendere tante donne quanti uomini».

E' verissimo. Bisognerebbe che questi tali fossero segnati a dito, individuati, e naturalmente sfuggiti, boicottati. Non abbiamo tempo di perdere tempo...

Disoccupati e professionisti

Sotto il titolo «Odiosa commedia», Prosper dell'Echo de Paris riporta un significativo episodio che accade spesso per le strade di Parigi. Eccolo:

«Le sei di sera, in una strada fra le più frequentate di Parigi. Un garzone cammina sul marciapiede. Ha sulle spalle una cesta piena di profumate, appetitose pagnotte ancora calde. Un uomo gli si avvicina e con gesto svelto prende una pagnotta e fugge. Il garzone grida al furto e il ladro è raggiunto. La gente accorre intorno al crocchio che si va formando. L'uomo si dibatte appena e ripete: «Disoccupato... due bambini... senza pane...». I borsellini dei passanti si aprono, gli uomini mettono mano al taschino e monete di rame e d'argento piovono nelle mani del disoccupato, mentre il garzone se ne va lasciando la refurtiva...

«Tutto commosso raccontai il fatto in un gruppo di amici. Uno di essi mi fece descrivere i connotati del garzone e del disoccupato. Poi sorrise: — Ho assistito anch'io alle cinque, alla stessa scenetta, perfettamente recitata dal ladro e dal derubato. Tutto finto: garzone, disoccupato e furto».

Questo fatto è doloroso, tragico e rivoltante ad un tempo. Il ladro in grande stile, il borsaiolo professionista sono dei delinquenti da punirsi severamente, è vero, ma hanno talvolta delle attenuanti. Costoro non meritano neanche più il nome di ladri. La situazione che sfruttano, li abbassa al disotto del livello di uomini.

Se si stesse ad ascoltare

Sempre The Far Eastern Review riporta questo macabro e crudele episodio in margine al conflitto cino-giapponese:

«A Sciangai, un'impresa cinese è stata incaricata di togliere dalle strade e dare sepoltura ai cadaveri dei cinesi caduti. Il compenso è stato fissato in ragione di venti cents di dollaro messicano per cadavere. Un ispettore americano si trovava sul luogo, mentre un carro dell'impresa stava per avviarsi verso il Cimitero. Gli parve di udire dei gemiti provenire dall'ammasso di corpi:

«— Non sentite? — disse all'impiegato dell'impresa funebre. — Qualcuno vive ancora.

«E l'altro di rimando, alzando filosoficamente le spalle:

«— Se si stesse a sentire, non se ne trasporterebbe uno».

Tragedie e miserie della guerra...

Decadenza delle lettere

I premi letterari sono la calamità dell'epoca. Qual'è quella, sia pur misera accademia, chiesuola, crocchio, gruppo, che non ne ha istituito almeno uno? Quanti premi...

E i letterati?

Un gruppo di Bordeaux, «Les Lettres modernes», ha istituito di recente un premio da assegnarsi ad un autore di romanzo, ad un poeta e ad un drammaturgo. Il premio non è in denaro, ma in natura. Il vincitore riceverà cinque casse di vino bordolese.

«Povera e nuda vai filosofia».

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Le Borse

L'ultimo indice internazionale delle Borse che si chiude col 27 febbraio, ha un particolare interesse: permette un giudizio sull'andamento dei titoli negli ultimi due mesi.

L'indice dimostra che dal 1° gennaio al 1° marzo del 1932 due sole Borse hanno avuto un'importante rialzo: Parigi e Zurigo. Il numero indice della Borsa di Parigi, che segnava 47 in gennaio, è salito a 72, e Zurigo da 38 è salito a 45. Le altre Borse non hanno avuto sensibili spostamenti. In due mesi l'indice di Milano è aumentato da 60 a 61, Londra da 35 a 36, Bruxelles da 31 a 34, Amsterdam da 26 a 29. Parigi è un esempio od un eccezione?

Fine 1927 = 100	1929	2 Gen. 1932	13 Feb. 1932	20 Feb. 1932	27 Feb. 1932
Londra	102,6	35,1	36,6	36,1	36,1
Parigi	156,8	47,6	63,3	67,0	72,0
Bruxelles	153,8	31,0	34,9	34,2	34,6
Amsterdam	104,6	26,5	28,4	29,3	29,2
Stoccolma	109,5	26,1	30,7	33,0	29,3
Zurigo	101,0	38,6	44,3	45,8	45,4
Vienna	91,4	41,6	41,4	41,4	41,0
Praga	106,3	56,6	57,0	57,4	56,0
Milano	124,0	60,2	61,4	61,1	61,0
New York	137,3	44,6	48,2	47,8	45,6
Totale 20 Borse	116,9	40,7	44,5	45,0	45,6

La congiuntura

Germania: *disoccupazione sei milioni 330 mila. Esportazione in continuo ribasso, malgrado superi ancora sensibilmente il valore delle importazioni. Diminuita la produzione del carbone; peggioramento nell'industria tessile ad eccezione della seta artificiale. Parziale successo nell'azione governativa per la riduzione dei prezzi all'interno del Paese.*

Francia: *Parola d'ordine: ridurre le importazioni. In gennaio esse sono state diminuite di 500 milioni di franchi rispetto a dicembre, (tre miliardi 790 milioni nel gennaio del '31, due miliardi ed 800 milioni nel dicembre dello stesso anno, due miliardi 300 milioni di fr. nel gennaio del 1932). L'esportazione in gennaio è stata di un miliardo ed 800 milioni, rispetto due miliardi e 100 milioni in dicembre e due miliardi 500 milioni nel gennaio del '31. Il numero ufficiale dei disoccupati, quelli cioè che ricevono un sussidio ammonta a 270 mila rispetto a 34 mila nel gennaio del '31. L'industria pesante (ferro e carbone) ha ridotto la produzione, l'industria tessile debole, eccettuato nella zona di Lilla.*

Inghilterra: *Aumento della disoccupazione che ammonta a due milioni 730 mila. Riduzione degli scambi coll'estero. (Esportazione in gennaio 31 milioni di sterline rispetto a 37 nel gennaio dello scorso anno; importazione 57 milioni di sterline rispetto 84 nel gennaio dello scorso anno e 71 milioni in dicembre). Aumento limitato nella produzione del carbone, del ferro e dell'acciaio, debolezza delle industrie elettriche (numero indice 56 rispetto a 59 in dicembre e 90 nel gennaio dello scorso anno). La produzione automobilistica è stazionaria; ripresa nell'industria della lana, del cotone e della seta artificiale.*

S. U. d'America: *Nè gennaio, nè febbraio hanno condotto ad un miglioramento nella situazione economica. La produzione dell'acciaio ha avuto un aumento insignificante. Molte speranze si hanno in una ripresa dell'industria automobilistica, sensibile miglioramento dell'industria tessile, riduzione del commercio estero. In gennaio l'esportazione è stata di 150 milioni di dollari e la importazione 126 rispetto a 246 e 183 milioni nel gennaio dello scorso anno.*

Ferrovie ed Automobili

Le quattro grandi Compagnie ferroviarie inglesi: L. M. S., Great Western, Southern, L. N. E. R. hanno diretto un appello al Governo informandolo che le ferrovie dell'Inghilterra vanno verso una crisi gravissima. Non solo le spese superano sensibilmente le entrate; ma i trasporti automobilistici hanno talmente ridotto le tariffe che le ferrovie non possono più combattere. La situazione è così grave che un'inchiesta sarà ordinata dal Governo per prendere i provvedimenti necessari.

Contraddizioni

Tutti i cattolici di Germania voteranno il 13 marzo per il luterano Hindenburg; solo dei luterani voteranno invece per il cattolico Hitler. I social-democratici, cioè gli operai, voteranno per un nobile ed un Maresciallo di Guglielmo II; i nobili ed i militari per l'ex-pittore di soffitti Adolfo Hitler.

In un articolo sul Vorwaerts, il giornale della social-democrazia tedesca si parla con un certo disprezzo di questa modesta ma onorevole professione di Hitler. Perchè proprio il Vorwaerts? Dimentica che Ebert era sellaio?

Il lettore.

La deflazione in Francia

Londra, 5 sera.

Il «Financial Times» ha dal suo corrispondente di Parigi: «I circoli francesi considerano che la politica di deflazione non potrebbe essere mantenuta senza compromettere l'equilibrio del bilancio. Le difficoltà che incontrano le grandi aziende per lo sconto della loro carta commerciale dimostrano che la deflazione è stata spinta troppo oltre. Il rialzo attuale della Borsa di Parigi significa che si provvede una modificazione della politica monetaria».

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 5. — Tendenza pesante con mercato completamente nullo e spostamenti di prezzo insignificanti per i valori in generale. Per contro migliori, sebbene nominalmente, i valori locali per le buone risultanze d'esercizio della maggior parte di essi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	73 35	73 35
100	Id. f. c.	73 60	73 60
100	Consol. 5 % c.	82 60	82 50
100	Id. f. c.	82 875	82 95
500	Torino 6 % c.	487 50	487 50
500	S. Paolo 5 %	474 —	473 50
500	S. Paolo 3,50%	— —	405 25
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezie 3,50 %	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	232 75	232 50
100	B.T. Nov. 1932	100 80	100 80
100	B.T. Nov. 1934	101 25	101 20
100	B.T. Nov. 1940	101 95	101 95
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1500 —	1500 —
500	Banca Comm.	1045 —	1045 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	606 —	603 50
350	Mediterranea	365 —	364 —
500	Meridionali	630 —	630 —
250	Second. Sarde	— —	— —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	63 —	63 —
250	Lloyd Sab.	104 —	105 —
25	Cirié Lanzo	200 —	200 —
100	Italiana Gas	21 5/8	21 50
50	Stigo	60 50	58 —
250	Elettr. A. U.	95 —	95 —
125	Sip	65 5/8	65 50
400	Terni	219 —	219 —
100	P. C. E.	54 —	54 —
500	Savigliano	685 —	634 —
250	Nebiolo	121 —	127 —
200	Bauchiero	223 50	224 —
100	Tedeschi	57 —	57 —
200	Fiat	145 3/8	146 3/8
50	Monte Amiata	54 75	58 —
100	Montecatini	126 25	126 —
100	Olcemont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	15 —	15 —
100	Mira Lanza	54 —	56 50
100	Cir	145 —	142 50
250	Monteponi	227 —	224 —
500	Acqua Potab.	389 —	390 —
100	Fiorio	26 —	33 —
200	Viscosa nuove	180 25	175 50
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	22 50	34 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1045 —	1062 —
600	Beni Stabili	580 —	577 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	101 —	101 —
500	Cart. Burgo	318 —	318 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
80	Forneri	252 —	252 —

Cambi: Parigi 76,30; Svizzera 373,60; Londra 67,80; New York 19,25.

MILANO, 5. — Chiusura di settimana [illegible]

ROMA, 5. — Rend. 3,50 % [illegible]

TRIESTE, 5. — Rend. 3,50 % 73,50; [illegible] ... B. Comm. Triest. 400; Adria 33; Cosulich 36,50; Libera Triest. 42; Lloyd 330; Assic. Generali 3333,25. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 67,80; New York 19,25; Zurigo 373,60.

Borse estere

Parigi, 5. — Gran nervosismo questa mattina sulla Borsa parigina. I primi corsi segnano ribassi spesso accentuati soprattutto fra i valori francesi, mentre invece la fermezza della sterlina ed i migliori corsi del rame a New York favoriscono i valori di arbitraggio. Pochi cambiamenti sulle Rendite francesi. Dei gruppi bancari la Banca di Francia ribassa a 14.330 contro 14.575; la Banca di Parigi ha pure un ribasso a 1725 contro 1741; così pure l'Union Parigina a 600 contro 587; il Credito Lionese perde 45 franchi ed il Credito Fondiario ne perde 99. Nei valori elettrici la Distribuzione perde 45 franchi a 2465, la Compagnia Generale di Elettricità ne perde 60 a 2650. Nel gruppo internazionale le Rio salgono da 1775 a 1860; le Royal Dutch passano da 1735 a 1780; invece le Suez perdono 85 franchi lasciandosi a 15.445. Alle ore 13 i valori francesi continuavano ad essere offerti ed alle 13,30 il mercato era più che mai in preda a nervosismo. Ecco i cambi alla chiusura: Londra 89,19; New York 25,41,25; Italia 131,75; Belgio 353,75; Danimarca 492,25; Svezia 492,50; Svizzera 491; Spagna 194,25; Norvegia 49,80; Olanda 1002.

Londra, 5. — Apertura dei cambi: Parigi 89,19; Italia 67,78; Spagna 45,93; New York 3,50,87; Svizzera 18,75; Berlino 147,85; Belgio 25,225; Olanda 87,35.

Il tasso di sconto nel mondo

Pubblichiamo la tabella dei tassi di sconto nelle principali Capitali del mondo. Il tasso più alto rimane quello della Grecia (12%), e quello più basso è sempre il tasso svizzero (2%). La modificazione più notevole è quella avvenuta nel tasso americano, portato dal 3,50 % al 3 %.

	Cambiato il	da %	a %
Albania	3- 7-1931	7	8
Amsterdam	29- 9-1931	3	3
Atene	16- 1-1932	11	12
Batavia	10- 3-1930	5	4 ½
Belgrado	20- 7-1931	6 ½	7 ½
Berlino	9-12-1931	8	7
Bruxelles	13- 1-1932	3 ½	3 ½
Bucarest	31- 3-1931	9	8
Budapest	19- 1-1932	8	7
Calcutta	14- 1-1932	8	7
Copenaghen	26- 9-1931	4 ½	6
Danzica	24-11-1931	8	5
Helsingfors	13- 1-1932	8	7
Kowno	5-10-1931	7	8 ½
Lisbona	8- 8-1931	7 ½	7
Londra	18- 2-1932	6	5
New York	25- 2-1932	3 ½	3
Madrid	8- 7-1931	6	6 ½
Oslo	5- 3-1932	5 ½	6
Parigi	9-10-1931	2	2 ½
Praga	23-12-1931	6 ½	6
Pretoria	13-11-1931	6	6
Reval	28- 1-1932	6 ½	5 ½
Roma	28- 9-1931	6 ½	7
Sofia	30- 9-1931	8 ½	9 ½
Stoccolma	3- 3-1932	5 ½	5
Svizzera	22- 1-1931	2 ½	2
Tokio	4-11-1931	5 84	6.57
Varsavia	3-10-1930	6 ½	7 ½
Vienna	21-11-1931	10	8

Borse del Sud America

Buenos Aires, 4. — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia: 11,20 pesos-oro; 20,39 pesos-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 40 3/8.

Montevideo, 4. — Cambio su Italia 5,09; su Londra 31,60.

Rio Janeiro, 4. — Cambio su Italia 809; su Londra 4,53/128.

Santiago, 4. — Cambio su Londra 29,10.

Buenos Aires, 4. — Cambio su New York 271 pesos-oro per 100 dollari.

CAFFÈ: Rio Janeiro, 4. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 13600 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 4. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. 15500 reis; id. tipo 7 14500 reis.

CEREALI: Buenos Aires, 4. — Quotazione in pesos m/n del grano per Q.le 6,75; id. mais 5,05.

E. I. A. R. - Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 13,45: Comunicati dei Consorzi agrari — 19: Com. del Dopolavoro — 19,01: Musica varia — 20,15: Dischi — 20,20: Orchestra di musica brillante — 20,45: R. Pellegrini «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Antonio Guarnieri - Negli intervalli: R. Bacchelli «Virgilio giudicato da Manzoni» (conversazione) - Notiziario di varietà — 23,15: Musica da ballo ritrasmessa — 23,55: Ultime notizie.

Ore 20,30: Roma-Napoli: opera — Bruxelles: grande orchestra: brani di musica di Duparc, Debussy, F. de Bourguignon, Wagner, Liszt, ecc. — Praga: vario — Parigi: concerto — Tolosa: concerto vario — Heilsberg: concerto di violino poi musica da ballo — Muehlacker: serata gaia — Daventry: banda — Londra: canzoni popolari del Northumurian (basso e piano) — Barcellona: orchestra — Madrid: selezione di una zarzuela — Radio-Suisse: concerto di mandolini e danze.

Le assemblee di domani

Torino. — Tipografia Sociale Torinese, via Ormea 75, ore 10 (13-3 stessa ora).

Biella. — Filatura di Tollegno, presso Banca Gaudenzio Sella e C., ore 10 (13-3 stessa ora).

Borgomanero. — Soc. An. Maglificio di Borgomanero, sede sociale, ore 10 (ore 14 stesso giorno).

Brescia. — «Ferrol», sede sociale, ore 10,30.

Milano. — Soc. An. Luigi Ravetta, via Procaccini 23, ore 10 ord. e straord. (7-3 stessa ora).

— Soc. Generale Italiana «Edison» di Elettricità, Foro Bonaparte 31, ore 10,30 (7-3 stessa ora).

— Soc. Elettrica Interregionale Cisalpina, presso «Edison», Foro Bonaparte 31, ore 9,30.

— Achille Brioschi e C., via Pietro Gaggia 5, ore 10,30 (13-3 stessa ora).

— Soc. An. «Mirabello», sede sociale, ore 15 ord. e straord. (13-3 stessa ora).

— «L'Italica» An. Assicurazioni e Riassicurazioni, via Monte Napoleone 23-A, ore 11 (18-3 stessa ora).

Novara. — Soc. An. Industria Frigorifera Novarese, studio Bobbio, via San Gaudenzio 20, ore 9 (7-3 stessa ora).

— Soc. An. Autolinee Novaresi, via S. Gaudenzio 20, studio Bobbio, ore 9 (7-3 stessa ora).

Piacenza. — Banca Commerciale Agricola Piacentina, Largo Romagnosi 2, ore 14 (13-3 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Produttori e Consumatori Alimentari, sede sociale, ore 9 straord. (ore 15 stesso giorno).

— Soc. An. Imprese Agricole, piazza S. Bernardo 101.

— Istituto Nazionale di Credito agli Impiegati (in liquidazione), via Nazionale 82, ore 10,30 ord. e straord. (ore 15 stesso giorno).

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 5 marzo 1932)

TORINO	90	60	17	37	9
BARI	41	78	39	76	43
FIRENZE	6	67	36	89	86
MILANO	43	81	9	20	74
NAPOLI	46	81	35	73	48
PALERMO	69	72	10	31	61
ROMA	45	79	21	20	23
VENEZIA	4	55	38	46	19

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

A chi tocca... tocca

I fulmini contro «Julot»

Finalmente, dopo circa un mese di provvedimento... sospensivo, i fulmini federali della Federazione Francese di Atletismo hanno colpito in pieno il loro bersaglio.

Giulio Ladoumegue, il popolare campione e recordman del mondo, è stato privato della tessera federale e non potrà più gareggiare in prove ufficiali. Il provvedimento ha sollevato una grandissima impressione in Francia e altrove, tanto è la nomea che il corridore gode in ogni paese e si può dire che negli ambienti sportivi si è provato alla notizia un vero senso di costernazione. Specialmente in Europa, dato che il popolare «Julot» era considerato una delle migliori speranze per tenere alto alla prossima Olimpiadi di Los Angeles il buon nome dello sport continentale.

Ma rileggere attentamente la motivazione della squalifica vi è modo di tranquillizzarsi alquanto. Ladoumegue è stato squalificato soltanto per non essersi, per quanto regolarmente precettato, presentato in tempo davanti ai dirigenti federali: una motivazione quanto mai blanda e che si potrà prestare in un avvenire magari prossimo a misurare il grado di... clemenza della Fédération Française Athletique.

Dunque tutto non è perduto! Vedrete che a Los Angeles, Ladoumegue sarà presente. Lo esige lo sport europeo e, soprattutto, lo... sport francese.

Un incanto spezzato

Le squadre del Newcastle e del Chelsea hanno riportato delle nette vittorie nei quarti di finale della «Coppa d'Inghilterra», ma la vittoria più significativa l'ha certo guadagnata la squadra dell'Arsenal che è riuscita, sul terreno di questa, ad eliminare la fortissima avversaria Huddersfield Town.

Tutti gli sportivi inglesi (ad assistere all'incontro ve ne erano, infatti, oltre 60 mila) sono d'accordo nel considerare che la vera finale di «Coppa» è stata già giocata, dato che queste due squadre erano quelle maggiormente quotate per il successo finale. Tutti ritengono ormai che l'undici allenato da quel mago che è Chapman non potrà più essere battuto.

Un'altra caratteristica di questo incontro è data dal fatto che l'Huddersfield non perdeva più una partita sul proprio campo da ben diciannove anni. Crediamo anzi che questo record sia unico al mondo. Prima della partita, anzi, quel burlone che è James, l'avanti più valente e più popolare d'Inghilterra — che l'anno scorso venne pagato dall'Arsenal ad un club scozzese circa un milione di lire — diceva:

— Diciannove anni? E' veramente troppo! Devono essere tutti ai limiti della pazienza!

L'Arsenal persegue adesso il grandioso doppio obbiettivo di vincere nel medesimo tempo il Campionato Nazionale e la «Coppa»; infatti nella classifica generale del Campionato è secondo ad un solo punto dalla prima, ma però con una partita giocata in meno.

Come si vede ha le maggiori probabilità di riportare il doppio successo; prodezza quanto mai rara in Inghilterra. Infatti la storia calcistica di tale Paese registra un fatto simile soltanto due volte. Nella prima fu il Preston North End, nientemeno che nella rispettabile data del 1889; la seconda l'Aston Villa nel 1897.

In Inghilterra intanto sono stati indetti dei concorsi a premio e si scommette a tutto spiano su questo interrogativo: vincerà l'Arsenal il Campionato e la «Coppa»?

Sarà difficile ma sarebbe assai divertente per tutti se non riuscisse in nessuna delle due imprese...

Partenza per il Senegal

E' di moda il fatto delle partenze improvvise; i giocatori di football piantano in asso le loro società e se ne vanno a respirare altrove. Dopo il caso del juventino Maglio ecco che tocca a un popolarissimo calciatore francese a ripetere il medesimo gesto.

E il fatto sollevò maggiore scalpore poichè si tratta addirittura di un negro; precisamente di Diagne. Il senegalese più volte «nazionale» di Francia che avrebbe dovuto giocare anche nella famosa partita del cinque a zero al Littoriale.

Ma Diagne non se ne è andato insalutato ospite dal suo club: il parigino Racing; egli ha abbandonato la sua squadra assai a malincuore perchè ha dovuto d'urgenza obbedire all'ordine del padre che da tempo aveva progettato per il figlio un tale viaggio, e che quest'ultimo aveva sempre dilazionato.

Che Diagne non potesse rifiutarsi di partire lo dirà queste particolare: egli è infatti soldato in un reggimento di tiragliatori senegalesi e suo padre — pelle nera quanto lui — è il Sottosegretario francese alle Colonie. Il figlio deve anzi far parte della scorta d'onore che accompagna il vice-Ministro della Repubblica sulle lontane rive del gran fiume africano, in viaggio ufficiale.

Commovente è stato il saluto del giocatore ai suoi compagni e ai dirigenti del suo club. Egli ha però promesso di tornare prestissimo.

E così gli sportivi parigini, per qualche tempo, non avranno più la possibilità di ammirare e d'incoraggiare a gran voce, come già sempre facevano, la popolare «Josephine», chè tale era il soprannome del lungo ed elegante Diagne. Soprannome che aveva certo le sue origini con la rassomiglianza... cromatica con la famosa attrice negra.

Tennisti all'erta!

Come già avevamo annunciato la scorsa settimana, il primo torneo invernale di tennis piemontese avrà inizio sabato 12 marzo sul campo coperto della palestra del Dopolavoro Fiat, in via Marochetti. Saranno disputate le due gare di singolare e di doppio maschile, per le quali sono stati messi in palio numerosi premi.

Le iscrizioni vanno indirizzate alla sede del Dopolavoro Fiat (sezione Tennis) in corso Moncalieri.

Dall'aspettativa intensa si prevede che a questo torneo arriderà il migliore dei successi. Il tennis invernale piemontese era stato, sino a quest'anno, completamente in letargo.

* * *

Il nostro concorso per la Milano-San Remo

Altri ricchi premi

Una poltrona «Frau» -- Due orologi «Levretto» Una cassetta Gran Spumante Martini e Rossi

L'annuncio del nuovo concorso pronostici lanciato da La Stampa della Sera sulla classicissima d'apertura Milano-Sanremo, è stato accolto con vivo entusiasmo dai moltissimi nostri lettori, i quali già avevano partecipato numerosi ai concorsi precedenti. Ma il nuovo cimento divinatorio che sta per iniziarsi, vedrà in lizza molti novizi. Infatti, fra le moltissime lettere ricevute, non poche ci sono state inviate da sportivi che per indolenza o noncuranza si erano lasciati sfuggire l'occasione di tentare la sorte per la conquista dei ricchi premi in palio. Costoro, ora vogliono rifarsi; e si dichiarano competenti almeno quanto i loro colleghi, e non nascondono le loro velleità di successo. Benissimo. Eccoli accontentati. Ora non rimane che dimostrare con i fatti tutto ciò che si è affermato a parole. E per parte nostra tanti auguri di successo...

Ciò che ha prodotto la più favorevole delle impressioni fra i nostri lettori e fra tutti gli sportivi, è la ricchezza dei premi in palio. Anche in questo nuovo concorso La Stampa della Sera mantiene e continua le sue tradizioni di signorilità.

La lista completa delle dotazioni delle due distinte classifiche (quella femminile e quella maschile) verrà pubblicata nei prossimi giorni. Possiamo però fin da oggi elencare un numero cospicuo di oggetti che da soli sono sufficienti a fornire l'idea della quantità e del valore dei premi, fra i quali ricordiamo il ciclomotore Wolsit-N.S.U. della Soc. An. Emilio Bozzi, la bellissima bicicletta Gerbi da corsa munita di cambio «Vittoria» fornita dalla casa Giovanni Gerbi, che parteciperà alla Milano-Sanremo, col concorso della ditta fratelli Nieddu di via Saluzzo 4, la meravigliosa macchina da cucire Necchi, che è italianissima e rappresenta ciò che di più perfetto può offrire l'industria in questo campo, della Soc. An. Vittorio Necchi di Pavia, fornitaci dal rappresentante per Torino sig. Livio Dario, via Nizza 27, la ricca e signorile pelliccia per signora fornita dalla ditta Bartolomeo Rivella, di Corso Regina Margherita 98, la più apprezzata casa per forniture di pelliccerie, la cassetta di «Gran Spumante» della ditta Martini e Rossi, i due meravigliosi e modernissimi orologi «Levrette» da polso uno per uomo e l'altro per signora, ad ore saltanti, forniti dalla rinomatissima orologeria Astrua di via Pietro Micca 4, la bellissima e ricca poltrona «Frau» confezionata in pelle con cuscino in piume d'oca fornita dalla ditta «Poltrona Frau» con negozio in via Santa Teresa 13, il cambio «Vittoria» della ditta fratelli Nieddu di via Saluzzo 4, il famoso cambio che sta per essere dotato da tutti i campioni e che è apprezzato anche dagli assi del ciclismo straniero per la sua riconosciuta praticità ed efficacia, le quattro penne stilografiche «Stilus» fornite dalla ditta Pecco e C., la bella e utile macchina da caffè espresso tipo famiglia della ditta «La Torino express» di via Villa della Regina 22 bis, il paio di sci in betulla finlandese della casa Sport-artiklar, completi di attacco Everest forniti dalla casa Morgando e C., di via Cavour, il paio di pattini da ghiaccio e il paio di racchette da neve forniti dalla Fonderia di Metalli Drovetti e C. di via Po 20, ecc. ecc. Questi premi non rappresentano che una parte del lungo e ricco elenco, che viene rapidamente completandosi e che sarà pubblicato per intero in uno dei prossimi numeri.

Nel numero di lunedì sera, pubblicheremo il regolamento del Concorso e inizieremo la pubblicazione del tagliando. Come è noto, ogni concorrente potrà inviare un numero illimitato di tagliandi, e la classifica verrà fatta per eliminazione tenendo valido, per ciascun concorrente, soltanto il migliore tagliando fra tutti quelli inviati.

La battaglia navale

Il Concorso per la soluzione del problema relativo alla «battaglia navale» ha destato moltissimo interesse. Numerosi sono stati i lettori che ci hanno mandato la soluzione esatta.

Nell'edizione di lunedì, 7 corrente, pubblicheremo i nomi di coloro ai quali sono stati assegnati i premi.

In un giorno della prossima settimana bandiremo poi un altro concorso sopra un tema un po' meno semplice, e, per questa volta, ancora relativo alla battaglia navale. In seguito passeremo ad altri interessanti problemi.

L'on. Barisonzo presiederà stasera i campionati italiani di lotta

Come abbiamo già annunciato, stasera avranno luogo i campionati italiani di lotta greco-romana nella palestra dello S. C. Madonna di Campagna presieduti dall'on. Barisonzo. Stamane anzi alle ore 10, ed appena giunto a Torino, il presidente della F.A.I. ha immediatamente convocato i rappresentanti dei Comitati regionali nella sala delle assemblee della Casa Littoria, per discutere su di un interessante ordine del giorno. Il congresso ha così svolto in pieno, un efficace lavoro di riordinamento regionale, al quale hanno fatto capo alcune importanti decisioni come quelle della migliore sorveglianza degli atleti ed arbitri, dell'assegnazione delle altre prove di campionato, tanto di lotta quanto di sollevamento pesi, ad altre società, e della partecipazione alle olimpiadi. Tutti i convenuti hanno avuto campo di esporre i loro desiderata, bene discussi dall'on. Barisonzo che ha avuto nel cav. Gallo, segretario della F.A.I. un ottimo coadiutore. Unitamente all'on. Barisonzo ed al cav. Gallo erano i seguenti Commissari Regionali: Remo Cocci di Bologna, il cav. Merlini (istruttore dei pesi per l'allenamento della squadra nazionale), Vitali di Milano, Ivaldi di Genova, Berani di Trieste, Faccini di Roma, Gribaudo Luigi di Torino e Salvadorelli pure di Roma. Il congresso è terminato alle ore 12. Stasera alle ore 20 nella palestra dello S. C. M. di Campagna in via Stradella 271, avranno inizio i campionati che dureranno tutto domani. Ad essi prenderanno parte un centinaio di lottatori giunti in giornata da tutta Italia.

L'accademia degli olimpionici

Questa sera - Teatro Balbo

Il Teatro Balbo sarà questa sera sede di una grande festa dello sport: la prima accademia della squadra nazionale olimpica di ginnastica artistica. La manifestazione, organizzata dal Comitato piemontese della F.G.N.I., sotto gli auspici dell'Ispettorato sportivo della Federazione Fascista e il patrocinio del nostro giornale, è vivamente attesa negli ambienti sportivi.

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari

Giacobino Orsola ved. Giacobino

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: **Ernesta** col marito **Alessandro Giacobino** e figli; Don **Aristide**; **Pierina** col marito **Ernesto Patuccio** e figlie; **Umberto**; **Oreste**; **Francesco** colla moglie **Gina** [illegible] e figlia; cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corr., alle ore 9, partendo dalla Strada Lionetto, 15 (Pozzo Strada).

Si dispensa dalle visite e per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori devolvendo l'omaggio in beneficenza.

Torino, 5 Marzo 1932.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, dopo lunga malattia, cristianamente spirava

Accomazzo Luigi

Negoziante vini - di Altavilla Monferrato

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie **Angela Fracchia**, i figli **Enrico** colla moglie **Giuseppina Oglietti**, **Firmina** col marito **Pietro Bessignone** e bimba, **Luigina** col marito **Francesco Chiodi**, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 7 corrente, alle ore 8, partendo da corso Racconigi, 34. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia **Margary Bosco**, profondamente commossa per l'indimenticabile commovente manifestazione d'affetto alla loro carissima

Anna Maria

ringraziano Amministrazioni, Direzioni, Impiegati e Maestranze della Snia Viscosa Stabilimenti di Torino e Venaria; Soc. Bosco e C.; Società Anonima «C.R.E.A.»; Amministrazione e Medici della Clinica Pediatrica e dell'Ospedale Infantile Regina Margherita; e quanti con scritti, fiori e personale intervento presero parte al loro immenso dolore.

Le funzioni di trigesima avranno luogo nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, il giorno 17, ore 10. (A

Nel trigesimo della dolorosa dipartita dell'anima eletta del

Cav. Enrico Gaggini

nella Chiesa Parrocchiale della Madonna degli Angeli (Via Carlo Alberto) verranno celebrate martedì, 8 corrente, messe di suffragio consecutive, dalle ore 6,30 alle 10. La famiglia assisterà al funerale che avrà luogo alle ore 11. Un profondo ringraziamento a tutti coloro che si vorranno unire nell'innalzare Preci al Signore.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia del compianto

Felice Lotti

annuncia che il giorno 8 marzo 1932 alle ore 10, nella Chiesa Gesù Nazzareno (via Duchessa Jolanda) si celebrerà il Funerale di Trigesima. (A

Si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

Dopo lunga malattia, cristianamente sopportata chiudeva la sua nobile e laboriosa esistenza il

Cav. Giovanni Castagneri

di anni 81

Lo piangono inconsolabili, invocando una prece, i figli: Dott. **Giorgio** Medico Chirurgo con la moglie **Maria Vallinotti**; **Giuseppe** con la moglie **Santina Chiabodo**; **Gina** col marito **Angelo Pisco** e figli **Mariuccia**, **Vanni** e **Domenico**; **Carlo** con la moglie **Annetta Pisco** coi piccoli **Mariuccia** e **Adriano**; la nuora **Olimpia Petrone** ved. Dott. **Francesco** con i figli **Natalia** e **Nanni**; Nipoti e parenti tutti.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano vivamente le gentili persone che interverranno all'accompagnamento funebre che avrà luogo Domenica 6 Marzo alle ore 16.

Per espressa volontà del Defunto, si prega di non inviare fiori. 13156

Nole Canavese, 4 Marzo 1932-X.

Ieri, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed agli affetti famigliari, munito dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione Papale, serenamente spirava fra i suoi cari il

Cav. Avv. Cuniberti Domenico

d'anni 72

Affranti dal dolore partecipano l'irreparabile perdita: la moglie **Adele Gay**; il figlio Dottor **Francesco**, Medico Chirurgo; le figlie Prof. **Cristina**, **Caterina** ed **Annetta**; le sorelle, i cognati, le cognate, i cugini, nipoti, amici e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 6 Marzo alle ore sedici.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Govone, 4 marzo 1932. 1669

Ieri, in Ciriè, alle ore 18,30, quasi improvvisamente decedeva l'industriale

C. B. Boria

d'anni 43

Ne dànno il triste annunzio: le dilette figlie **Maria** e **Giuseppina**; le sorelle **Paolina** ved. **Maria Fich** col figlio **Giuseppina**, **Nilla** col marito **Oddone Michele** e bimbi **Luciano** e **Ada**; il fratello **Marcello**; la mamma **Elvira Sterchie** ved. **Boria** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè domani domenica, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Circonvallazione.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno partecipare e condividere il triste dolore. (13152

Ciriè, 5 Marzo 1932-X.

Il **Presidente**, il **Consiglio di Amministrazione**, i **Sindaci** ed il **Personale** tutto dell'**Istituto di San Paolo** in Torino partecipano, con profondo dolore, l'improvvisa ed immatura perdita della Signora

Baccaglini Cristina n. Lonzi

Consorte del Comm. Dott. Alessandro Baccaglini, Direttore Generale dell'Istituto. U.1683T.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato, 5 corr., alle ore 16,30, partendo dal Corso Oporto, n. 37.

Dopo lunghe sofferenze, spirava coi Conforti Religiosi

Bertero Valentina Bertolè

Insegnante Municipale

La piangono inconsolabili il marito **Antonio**, i figli **Renzo** e **Gilda**, il fratello **Lodovico**, le zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 6 corr., alle ore 8, partendo da Via Giotto 3.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.

Il Dott. **Giovanni Teppati Losè**, in nome anche dei figli, della mamma, e dei congiunti, nella materiale impossibilità di singolarmente ringraziare quanti, con la loro presenza, con fiori, con scritti e con le più commoventi manifestazioni d'affetto, vollero essergli vicini nella perdita tristissima della Consorte

Teppati Annetta nata Gobetti

esprime a tutti ed a ciascuno la profonda imperitura gratitudine sua e dei suoi cari; in modo specialissimo al Dott. Prof. Girardi Pietro, che per lungo tempo con le sue cure affettuose riuscì a lenire grandemente le sue sofferenze. 13150

Valga il presente anche per ringraziamento vivissimo a quanti, intervenendo all'ufficio funebre, che sarà celebrato nella Parrocchia di S. Gioachino lunedì 7 corrente ad ore 9,30, ancora vorranno essergli vicini nel ricordo e nel rimpianto della carissima Estinta.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi, è spirato a 54 anni

Ferdinando Giovanni Serramoglia

Ne dànno costernati il doloroso annunzio: il fratello **Bernardo**, la sorella **Margherita**, gli zii e zie, i cugini e parenti tutti.

I funerali, per volontà del defunto senza fiori, avranno luogo Domenica 6 corr., alle ore 10, partendo da Via del Carmine 24. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri mancava ai suoi cari

Robione Carlo

d'anni 43 - Negoziante

La moglie **Gisella Ross** coi figli **Zefferina** e **Renato**, il fratello, le sorelle e parenti tutti ne dànno il triste annunzio, ringraziando quanti interverranno ai funerali domenica 6 corr., alle ore 10 partendo da Via Magenta 61.

Gesta - Tel. 46-018, Primo Stab. Pompe Fun.